



CON IL PATROCINIO  
DEL COMUNE DI  
SAN GIOVANNI IN PERSICETO

# *il* Borgo Rotondo

MENSILE DI CULTURA AMBIENTE E ATTUALITÀ

Gennaio | 20  
Febbraio | 14

# GINO

un Re a Persiceto

[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)



Foto di Denis Zeppieri

*Numero chiuso in  
redazione il  
15 febbraio 2014*

*Variazioni di date, orari e  
appuntamenti successivi  
a tale termine esonerano  
i redattori da ogni  
responsabilità*

**[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)**

- 3 **GINO, UN RE A PERSICETO**  
Chiara Serra Gatto Gino
- 9 **L'OMBELICO DEL MONDO**  
Paolo Balbarini
- 14 **CAMBIAMENTO CLIMATICO, INQUINAMENTO E ALLERGIE...**  
C.A.A. "G. Nicoli"
- 16 **Svicolando**
- 18 **La Meridiana**  
**SALA D'ATTESA**  
Maurizio Carpani
- 19 **Hollywood Party**  
**"IL GATTOPARDO"**  
**"LES ENFANTS DU PARADIS"**  
a cura di Gianluca Stanzani
- 20 **La Tana dei libri**  
**FIABE DI REGINELLE E DI RE**  
Maurizia Cotti
- 21 **Fotogrammi**  
**LA NOSTRA CAMPAGNA**  
a cura di Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra
- 22 **MARCOLFA.IT: IL MERCATO PERSICETANO ON LINE**  
Michele Simoni
- 24 **ASS. ANTICHI MESTIERI**  
Giorgina Neri
- 29 **LUCI(\*) A SANGIO**  
Valerio Righi
- 33 **BorgOvale**  
**HOMO DIGITANS**  
Sara Accorsi

Fotografie di Raffaella Scagliarini

# GINO

## un Re a Persiceto

Di Chiara Serra Gatto Gino

**M**iao. Hanno cercato di intervistarmi, mi hanno inseguito, pregato di rispondere a domande, si sono inchinati al mio cospetto... ma miaaaaao io mi voglio presentare da solo!

Miao, sono Gino e la mia mamma umana si chiama Barbara, sono nato nell'agosto 2009 a Bologna e qui, fin da subito, ho messo in chiaro le cose: non mi piace stare in casa! Miao, mi piace così tanto uscire e gironzolare, infatti la mia mamma mi racconta sempre che mi mettevo davanti alla porta blindata e miagolavo graffiando perché volevo uscire!

A Bologna però ci siamo rimasti pochino, io considero San Giovanni in Persiceto la mia vera casa, perché? Beh, è una lunga storia... miao... è tutto iniziato quando sono stato incoronato Re (potete tranquillamente darmi del tu, amo i miei sudditi ehm amici... sarebbe troppo complicato chiamarmi con il mio titolo: Sua Altezza Felina Gino, sua Maestà Sire, Re delle crocchette di Persiceto e grande Consigliere Felino onorario, Re della ex Piazza del Popolo ora Piazza di Gino). Per chi ancora non lo sapesse, la mia amica Raffaella nel 2011 ha creato una pagina Facebook dedicata a me, che onore! Se volete seguire le mie avventure basta cercare GINO FOR PRESIDENT FANS CLUB su Fb, io ogni tanto mi collego e controllo che non vengano scritte cose false, ma essendo un gran giramondo lascio che siano soprattutto le mie amiche Raffa e Arnalda a documentare tutto, miao!

Immagino vi starete chiedendo: "Ma Gino come hai fatto a diventare Re?" Beh non è stato poi così difficile: un giorno l'Arnalda aveva un bel lettuccio sul quale mi piaceva tanto rilassarmi dopo aver portato il saluto nei vari negozi di Corso Italia, proprio quel lettino è stato trasformato nel mio trono. Pensate! Un trono tutto per me! Miao! Capirete... è abbastanza logico... solo un Re può riposare su un trono... ho sentito qualcuno dire che la cosa è nata per scherzo, non credetegli! Re Gino è stato eletto democraticamente da tutta



Persiceto. Miao, io ne sono orgogliosissimo! All'inizio, appena arrivato nel mio regno, avevo un bel collarino a forma di cuoricino rosso con su scritto Gino e il numero di telefono della mia mamma; visto che sono cresciuto in fretta, sono molto indipendente, ma a volte mi caccio nei guai e devono chiamare la mamma. Lei ormai mi conosce così bene che non si preoccupa più se resto fuori casa per un po' di tempo, sa che i miei amici mi proteggono e poi diciamolo... miao... sono anche abbastanza furbo e riesco spesso a tirarmi fuori dai pasticci. Mmmh pasticci... che fame! Scusate ma devo fare un giretto per riempire la pancia, a dopo.

[1 ORA PIÙ TARDI]

Gnam gnam che mangiatona! Sapete, è facile per me trovare la pappa, l'edicola Rondelli mi prepara una ciotola piena di cibo in un angolino, il mio amico Tonino pasticciare poi... lui sì che sa quale è il mio piatto preferito: prosciutto cotto! Ci sono alcuni luoghi del paese dove mi piace andare a fare due chiacchiere, prendere qualche carezza e ricevere un boc-

## COSA SONO LE COSTELLAZIONI

Le costellazioni sono apparenti raggruppamenti di stelle sulla volta celeste. Quelle riconosciute dalla Unione Astronomica Internazionale sono 88. Ogni costellazione ha dei confini precisi in modo tale che ogni punto della sfera celeste appartenga ad una ed una sola costellazione. Grazie a questa suddivisione è possibile localizzare in modo semplice e veloce le stelle.

Questo però non vuol dire che le costellazioni abbiano un reale significato in termini astronomici: si tratta soltanto di una comoda convenzione. Infatti ciò che noi vediamo dalla Terra è soltanto il nostro punto di vista; stelle che appaiono molto vicine tra loro possono essere separate in realtà da distanze molto maggiori rispetto ad altre. Questo perché abbiamo una visione “schiacciata” di uno spazio tridimensionale. Se osservassimo il cielo da un altro punto della nostra galassia vedremmo una disposizione stellare completamente diversa. Per fare un esempio si può pensare ad un osservatore che da casa sua guarda fuori dalla finestra ed abbia davanti a sé tre punti luminosi: il primo è una lampadina sul balcone, il secondo un lampione sulla strada e il terzo la Luna bassa sull’orizzonte. Dal suo punto di vista i tre punti possono anche ricordargli una figura nota ma di certo non si può dire che siano tre oggetti vicini tra loro. Un altro osservatore che si trova in un altro punto della città sicuramente non vedrebbe i tre punti nello stesso modo, anzi, probabilmente l’unico dei tre punti che riuscirebbe a scorgere sarebbe la Luna.

Il fatto che l’uomo abbia “identificato”, già in tempi antichissimi, le costellazioni trova spiegazione nella sua tendenza istintiva e automatica a trovare forme familiari in immagini disordinate (come per esempio associare animali a formazioni nuvolose).

concino, io adoro la gente; di solito passeggi per Corso Italia, mi fermo in salumeria da Roberta, poi vado dalle dottoresse in Farmacia, una puntatina da Tonino (se no si offende miao eh eh eh), vado a controllare se la gallina da smilza è ingrassata un po', passo dalla Laura a vedere se hanno finalmente creato un pigiamino con la mia facciona felina, saluto Daniela e mi provo un paio di bracciali regali, vado dal mio amico Luca per sapere quale borsello si intona di più con il mio pelo, passo da Le Ragazze per fare l'occhiolino e poi torno dall'Arnalda dove mi aspetta la Piggy... eh l'amore... che sentimento meraviglioso. Pensavate che un bel gattone come me non avesse la fidanzata? Piggy, che nome soave... è la gattina grigia dell'Arnalda, ci hanno pure paparazzato insieme. Devo stare attento ad Aki, lui è il mio nemico giu-



rato, un gatto che gironzola un po' troppo spesso nel mio territorio, la nostra rivalità è ormai risaputa, ma essendo io molto magnanimo ancora non l'ho esiliato.

Che pruriti! Scusate ma a volte questo campanellino mi fa il solletico... ecco ora sto meglio. Ne ho già persi tanti e di tutti i colori: blu, verde, rosso... per fortuna le mie amiche me ne regalano sempre dei nuovi, io lo trovo molto elegante. E per essere ammessi in Comune bisogna essere eleganti! Ci vado 5-6 volte al giorno, bisogna sempre rimanere aggiornati partecipando alla vita comunale, io amo il mio paese. A me piace molto comunicare il mio parere e le mie emozioni e per di più ci tengo a mantenere l'armonia nel mio regno. Sono molto impegnato nel controllo sul territorio, infatti cerco di essere presente ad ogni evento che si rispetti. La Raffa una volta, mentre mi stavo addormentando sulle sue gambe, mi ha detto che sono un bravo moderatore, un ago della bilancia; io non so bene cosa voglia dire però presto mi sa che scriverò un libro e lo intitolerò: *Gino maestro di vita...* oppure... *Gino docet...* sono ancora indeciso, se avete consigli aspetto i vostri click su Fb. Miao, miao miao miao... Frrr fr frrr [È ARRIVATA RAFFAELLA CHE LO COCCOLA UN PO'] Che belli i grattini! Raffa hai qualcosa da dire? Io ci tengo molto a dare la parola al popolo. "Certo Gino, volevo ringraziarti perché hai davvero regalato un senso di appartenenza e coesione al Centro storico persicetano. Molte

persone lo pensano, tu metti tutti d'accordo al di fuori di discorsi settari, di politica, di sport ed economia. Gino sei il massimo, grazie!"

Wow quanti complimenti! [SI LECCA FELICE]

Comunque torniamo a noi, all'inizio ho un po' faticato a farmi accettare in Comune, ho dovuto miagolare parecchio e fare molti occhi dolci ma alla fine ce l'ho fatta e la mia scalata per il successo è iniziata. Non amo quando la gente mi etichetta come VIP, però devo ammettere che i miei amici in Comune mi scattano tante belle foto, io li lascio fare e in cambio ho ottenuto una poltrona tutta per me dove dormire beatamente.

Ho anche notato che se durante un consiglio comunale io mi appisolo un attimo (giuro che riesco ad ascoltare mentre dormo), i miei colleghi abbassano la voce per non disturbarmi. Credo di essere proprio un buon Re.

Ma voi avete mai provato a giocare con le gomme dei microfoni della Sala del Consiglio? Miao, che divertimento! Da quando ho capito che si staccano, io le tolgo tutte e ci gioco... alla fine gli addetti le



rimontano e io credo si divertano anche loro.

Alla fine del 2013 ho fatto un bilancio del mio operato e sono soddisfatto: ho partecipato al dibattito sull'outlet, visto alcuni spettacoli teatrali al teatro Fanin, sono stato nominato Assessore al benessere ambientale, il Sindaco mi ha donato una poltrona personale nel suo ufficio, ho diretto i lavori di restauro della chiesa, ma soprattutto sono diventato un Partecipante ritirando la mia parte di erba gatta *ad honorem*.

In occasione della divisione delle parti la Raffa mi ha presentato a tutti, così ora anche a Decima sanno che re Gino veglia su di loro; è importante farsi conoscere e in quell'occasione sono potuto salire sul tavolo dal quale venivano diretti i lavori, che emozione! Quei signori eleganti e distinti mi hanno accettato fra di loro dopo aver visionato il mio book fotografico ed essere venuti a conoscenza dei miei natali regali.



ISTITUTO RAMAZZINI

E

LABORATORIO TEATRALE DIALETTALE DI SAN LAZZARO  
UNIVERSITA' PRIMO LEVI

con il Patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto



**al TEATRO COMUNALE**  
**San Giovanni in Persiceto**  
**sabato 22 marzo 2014 ore 21**

PRESENTANO DUE ATTI UNICI TOTT DA REDDER

**LA SPAUSA E LA CAVALA**

(Confondere gli affari con l'amore può creare delle situazioni di difficile gestione)

**SANZA MARE'**

(Tre sorelle, alla spasmodica ricerca di marito, si affidano al destino che sembra essere benigno, ma al diavolo ai metti al coren)

*Interpreti in ordine alfabetico:*

ANNA ANDREOLI ENRICO GUALANDI LAURA MONTI  
MARISA ZEBRI MORENA SAVIGNI VALERIO DAL BAGNO

REGIA DI SERGIO GIROTTI  
SCENOGRAFIA DI GIORGIO SERRA

**INGRESSO: Adulti € 10 Ragazzi € 6**

La prevendita sarà effettuata mercoledì 12 marzo e mercoledì 19 marzo dalle ore 10 alle ore 12 in via Rambelli n° 14 presso la Sezione Ramazzini tel. 0516812773 e sabato 22 marzo dalle ore 20,30 presso la biglietteria del Teatro.

IL RICAIVATO DELLA SERATA SARA' DEVOLUTO ALL'ISTITUTO  
"B. RAMAZZINI" PER LA RICERCA SUL CANCRO E PER PROGRAMMI  
DI SORVEGLIANZA ONCOLOGICA E DIAGNOSI PRECOCE

Si ringrazia per la collaborazione:





Per questo ringrazio la mia mamma bis Raffaella, mi ha fatto diventare famoso, lei è la mia PR.

... Scusate lo sbadiglio, faccio un sonnellino poi continuiamo, miao.

[DOPO 3 ORE]

Yaw, eccomi bello riposato. Si parlava di come sono diventato famoso. Beh il mio popolo mi ha accolto fin da subito con grande benevolenza, la nostra è una accettazione reciproca e spontanea.

Uh, ho un bell'aneddoto da raccontarvi [SI STIRACCHIA]: il giro delle mie conoscenze si è allargato grazie alla rete, un affermato regista di Canale5, amico della Raffa, mi ha conosciuto grazie ad internet ed è interessato a me... ma ci pensate? Dopo tutti questi cani poliziotto potrei essere un gatto star!!! Io però ho deciso di accettare la parte solo se alla fine della fiction mi fanno commissario, siamo in trattativa... non sono pretenzioso però ci tengo a fare la mia felina figura.

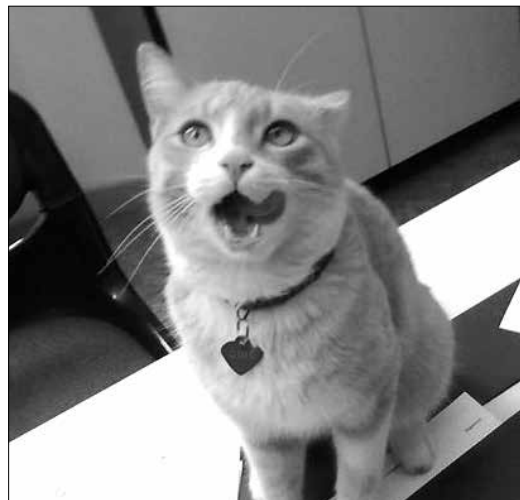
Sono dotato di una certa sensibilità e ci tengo a certe cose. Miao. Rimango molto ferito quando entrando in un negozio mi urlano: "Va vi gataz!" [SI COMMUOVE] non capisco... io voglio solo amore!

Un attimo e mi ricompongo subito [beve dalla ciotola].

Per essere un buon sovrano bisogna ascoltare il proprio cuore, infatti quando la Divina è venuta a mancare io ho aiutato il prete ad officiare la messa in chiesa. Sono sempre ben disponibile verso gli amici e quando quei due simpatici ragazzi l'11 novembre si sono sposati in Comune io c'ero, e la sposa mi ha pure tenuto in braccio. Queste sì che sono soddisfazioni... miao.

A volte ho dovuto mostrare sangue freddo e autocontrollo, non è affatto facile mantenere la calma rinchiuso dentro alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna; gira voce che io abbia fatto partire l'allarme perché ero rimasto dentro. Non ricordo... ricordo invece quando lo sportello del bancomat dell'Unicredit mi ha imprigionato... però quel tappetino morbido da graffiare e l'aria condizionata in estate erano così gradevoli... io non volevo più uscire!

Certo che a volte non si può stare nemmeno in pace... la notte tra il 21 e il 22 dicembre me ne stavo bello tranquillo nella vetrina della Farmacia centrale, avevo un leggero raffreddore e volevo uno sciroppino per trascorrere in salute le festività natalizie... beh, passa di lì la sorveglianza e



vedo che al telefono dice: "Gatto chiuso in Farmacia"...naturalmente mi hanno costretto ad uscire. Uffa, pare proprio ci siano delle cose da non fare... una volta mi sono infilato in un'auto per schiacciare un pisolino, cosa ne sapevo io che quella era diretta a Cavezzo?! Per fortuna il conducente si è accorto di me, mi ha svegliato e io me la sono data a gambe. Un'altra volta il mio viaggio è stato più lungo, mi

hanno trovato dentro ad una macchina e non sapendo chi fosse la mia mamma mi hanno portato da una gentile signora di Tivoli amante dei felini; sono rimasto da lei per una settimana, poi hanno scoperto di avere a che fare con Re Gino e mi hanno riaccompagnato a casa. Io mi sono divertito ma ho fatto preoccupare molte persone; so che Marcello ha realizzato dei volantini in stile *Chi l'ha visto?* per ritrovarmi una volta che mi sono perso, subito sono partite le segnalazioni.

Io non lo faccio apposta, è che sono curioso e vivace! E anche molto affettuoso, se mi vai a genio posso riposare sulle tue gambe mentre sei in ufficio a lavorare, io mi fido di tutti, sono fatto così. Mi piace tanto giocare e sentirmi chiamare bel gattone, sì un po' vanitoso lo sono, a volte persino prepotente, ma in quanto Re cerco di essere il più responsabile possibile.

Oh guardate, sta passando l'Arnalda in bicicletta...

[SPARISCE CORRENDOLE DIETRO... 10 MINUTI DOPO]

Non resisto, adoro rincorrere la mia amica, anf anf. Mi piace correre, scoprire cose nuove... dovete sapere che in estate vado in vacanza a Bologna dalla nonna, la mia mamma parte e io devo far compagnia alla nonna e stare tutto il giorno chiuso nel suo palazzo. Capirete che quando posso cerco di divertirmi, conoscere gente e curiosare il più possibile.

Adoro le fiere, girare fra gli stand e i banchetti; per queste mie caratteristiche, alcuni mi considerano un gatto strano... a giugno nella giornata della gara di pittura, ci sono un sacco di bambini e a me piace stare in mezzo a loro, sentire le loro voci e il loro baccano. La Raffa dice che so dominare le situazioni e che sono un gatto quasi umano. Io non so se sia vero o no... so solo che mi piace essere così e mi piace stare in mezzo alla gente e diventare amico di tutti. Anche se sono un Re voglio essere chiamato Gino. Io sono il gatto Gino!

## CINE TEATRO FANIN: STAGIONE TEATRALE

Venerdì 7 marzo (ore 21) **“Nel nome del padre (Storia di un figlio di...)”**, di Marco Morandi

Domenica 9 marzo (ore 16) **“Pollicina”**, Compagnia Fantateatro

Sabato 15 marzo (ore 21) **“Sette peccati musicali”**, regia di Alessandro Brachetti

Domenica 23 marzo (ore 21) **“100% Tricicle by Tricicle 2”**, dei Tricicle

Lunedì 24 marzo (ore 21) **“Gigi Finizio – Incontro a 4 mani (Buona luna tour 2014)”**

Giovedì 27 marzo (ore 9.45) **“Il libro della giungla”**, Compagnia Fantateatro

Domenica 30 marzo (ore 16) **“L'Orco puzza nel futuro”**, Compagnia Fantateatro

Il Teatro Fanin si trova a San Giovanni in Persiceto in Piazza Garibaldi 3/c, telefono 051821388 (lasciare messaggio in segreteria), mail [info@cineteatrofanin.it](mailto:info@cineteatrofanin.it) o visitate la nostra pagina facebook o il sito [www.cineteatrofanin.it](http://www.cineteatrofanin.it). E' possibile anche comprare i biglietti on-line sul sito [vivaticket](http://vivaticket.it).



# L'OMBELICO DEL MONDO

Il volto di una comunità *Di Paolo Balbarini*

Questo articolo è un gioco, un gioco senza né capo né coda, un articolo che non ha senso. Un gioco per spiegare al resto degli abitanti del pianeta Terra che, loro malgrado, non vivono nel centro di tutte le cose. Perché nell'ombelico del mondo ci siamo noi di San Giovanni in Persiceto. Essendo questo articolo un gioco, prendetelo come tale. E siate felici di abitare nel paese più bello che ci sia. Non scherzo, anche se l'articolo è uno scherzo, o quasi, lo è. Già qualche milionesimo di secondo dopo il big bang, quando quark e gluoni cominciarono a costituirsi in protoni e neutroni, da una



oscillazione quantistica nacquero i persicetoni, particelle subatomiche destinate ad aggregarsi in un futuro remoto ma già allora scolpito tra le pieghe dello spazio-tempo. È vero che il genere Homo si sviluppò in Africa ma l'evoluzione aveva già individuato l'obiettivo da perseguire, cioè la colonizzazione di San Giovanni in Persiceto. Leggendo i tanti saggi e romanzi sull'argomento, stupisce che nessuno sappia che il Sacro Graal è conservato nella Collegiata di Persiceto, in una nicchia nascosta sotto al busto di Monsignor Tabellini. Quando Giorgina Neri, inviata speciale del BorgoRotondo, che allora si chiamava *La Gazzetta di via Cretini*, intervistò Buzz Aldrin dopo la missione dell'Apollo 11 nel 1969, l'astronauta confermò che, prima di scattare la famosa fotografia della Terra, si era accertato che San Giovanni in Persiceto fosse esattamente al centro dell'obiettivo. L'importanza del nostro paese è confermata anche dalla presenza di un telefono rosso in collegamento diretto con il Presidente degli Stati Uniti. Il telefono si trova nell'ufficio della segreteria del Sindaco, sulla scrivania di Fausta Forni; pare abbia suonato almeno un paio di volte nell'ultimo decennio. E guardando un certo paio di scarpe durante l'All Star Game NBA, si troverà stampigliato il simbolo SGP dall'inequivocabile significato. Insomma, c'è poco da scherzare con la Città dello Spillo. Che è un posto speciale. Per tanti motivi. Non sono pochi gli abitanti di Persiceto, non tutti la pensano allo stesso modo, non tutti fanno

le stesse cose, però in tanti condividono una sensazione che li unisce: l'istinto innato del fare qualcosa per la comunità e del provare piacere nel farlo. Istinto che probabilmente nasce da quella massiccia emissione di persicetoni originatasi al tempo del Big Bang. Altrimenti in che modo si spiegherebbero le centinaia di associazioni, le decine di gruppi spontanei, i tanti cittadini volontari che si prodigano in tante attività, donando il loro tempo libero a favore della collettività persicetana?

Allora, continuando a giocare, ho pensato di raccontare questa sensazione con una immagine, una semplice fotografia scattata nell'ombelico del mondo nel giorno in cui l'ombelico è più ombelico degli altri giorni, cioè la domenica di Carnevale, anzi, la domenica degli Spilli. Una fotografia con tante facce, senza un soggetto ben definito. Un obiettivo puntato a casaccio da qualche fotografo che, in quella domenica di fine febbraio del 1971, voleva immortalare la grande folla presente in tribuna. Quel fotografo però non si rendeva conto che un soggetto c'era eccome nella sua inquadratura, anche se lui forse non lo vedeva come tale. Quel fotografo stava catturando l'anima di Persiceto, vissuta nel suo giorno più intenso. Nell'immagine, un po' sbiadita dagli anni, ci sono bambini, ragazzi, adulti e anziani. Ci sono preti, comunisti e socialisti. Ci sono operai, pittori, contadini e laureati. Ci sono donne e ci sono uomini. È vero, la fotografia è di quaranta anni fa, ma che differenza farebbe se fosse scattata oggi nella medesima



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

di Simonetta  
Corradini \_\_\_\_\_

## FERMARE LA VIOLENZA SULLE DONNE

Intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, si ascoltano interventi di personaggi noti, buoni propositi di politici, i media fanno servizi sugli assassinii di donne, si discute il termine “femminicidio” e si propongono alternative lessicali, in luoghi pubblici si diffondono slogan e consigli, pare proprio che la cittadinanza sia sensibile e preoccupata e così i suoi rappresentanti, amministratori e governanti e che le cose stiano cambiando.

Dopo poche settimane i mezzi di comunicazione riferiscono di insulti sessisti e razzisti a una ministra di origine congolese, si attaccano con linguaggio volgare e maschilista deputate e presidente della Camera all’inter-

**SEGUE A PAGINA 12 >**

occasione? Nessuna. L'obiettivo catturerebbe volti diversi da questi, le persone indosserebbero abiti che noi diremmo più moderni ma la fotografia sembrerebbe la stessa. Tante tessere di un mosaico e apparentemente nessun soggetto. Però, allo stesso modo, unite assieme, quelle tessere costituirebbero il volto intimo della comunità. Il gioco senza senso continua. Quali sono le regole? In un film di diversi anni fa, "Sogni mostruosamente proibiti", Paolo Villaggio era, in una visione a occhi aperti, il concorrente di una trasmissione televisiva di quiz condotta da Mike Bongiorno. Dopo aver risposto correttamente alla domanda che chiedeva la formazione del Brasile nell'incontro del 24 Aprile 1962 contro l'Uruguay allo stadio Maracanà, compresi i nomi dell'arbitro, dei guardalinee e dei giocatori in panchina, scattò il quesito finale: "Mi dica i nomi di tutti gli spettatori della curva sud, settore H, che erano presenti alla partita." – "Scusi signor Mike, preferisce che cominci da sinistra a salire in alto o da destra a scendere in basso?" – "Come vuole, va bene da qualunque parte.". E così il concorrente rispose correttamente alla domanda elencando tutti gli spettatori del settore fino al celeberrimo cittadino paraguaiano Garcia Ignazio Barroso detto U Carcamagnu.

Così si può fare con questa fotografia. Guardarla, non ha importanza da quale parte, e raccontare, tramite le storie di ciascuno, l'attimo catturato dal fotografo. Qualche riferimento però lo si deve pur prendere e allora si può cominciare dal barbiere affacciato alla finestra; si chiama Armando Risi ma per tutti è Armandino. Non c'era bisogno di appuntamento nella sua bottega di Corso Italia, vicino alla Porta di Sopra. Si andava dal barbiere e ci si metteva in fila. Se c'era poca gente aspettavi, se ce n'era di più aspettavi un po' di più. Quando avevi fretta e volevi essere sicuro di finire entro una certa ora, bastava sistemarsi davanti alla porta del negozio verso le due e mezza e aspettare l'apertura delle tre. Pensavi di avere avuto una buona idea ma invece non eri solo, c'erano altri, e, come dal medico, chiedevi: "Chi è l'ultimo?". La domanda aveva anche lo scopo di capire da chi saresti stato tosato. Si perché Armandino non era da solo, erano due i barbieri nella bottega. L'altro era Luciano Forni che portava i capelli lunghi e un po' disordinati e aveva anche un'aria più giovanile di Armandino. Il diverso aspetto dei due si rifletteva nei rispettivi tagli, uno era più moderno e l'altro invece era più classico. Il problema era sistemarsi nella giusta posizione della fila se si voleva essere rasati da uno piuttosto che dall'altro. E si doveva tenere conto che era quasi sempre Armandino il primo ad arrivare e ad aprire il negozio. Se non si riusciva ad accomodarsi sulla poltrona del barbiere desiderato, allora si dichiarava solennemente all'altro come sarebbe dovuto essere il taglio: "Mi raccomando, senza riga!" Va detto che a Persiceto c'era anche un'altra celebre coppia di barbieri, Renzo Fiorini e Gherardo Forni, in arte Renzo & Gerri. Da questi ultimi da ragazzini ci si andava anche perché, oltre alle solite riviste che popolavano la sala d'attesa, a volte si poteva trovare qualche fumetto un po' particolare come Il Tromba; è bene fermarsi qui perché si rischia di finire fuori tema anche se il tema non c'è. Dal palco decorato con drappi bianchi e azzurri spuntano due teste e un cappello. Sono i componenti della giuria che però non sono di Persiceto e quindi non ci interessano, non fanno parte del gioco. Appoggiata alla ringhiera della

tribuna, proprio sopra al cartello "Invitati" c'è una signora con le mani giunte mentre alla sua sinistra un ragazzino tiene tra le mani il giornalino del Carnevale. La signora, di nome Maria, è la "professoressa Monoriti", mentre il ragazzino è il figlio Giovanni. Dietro di loro, un po' nascosto dal cappello di Giovanni, c'è il marito di Maria, Domenico Monoriti. Quest'ultimo era il mega direttore didattico delle scuole elementari Quaquarelli. Originario della Calabria, dietro ai suoi occhiali spessi incuteva sempre un certo timore agli studenti delle elementari. La frase della mia maestra Ada Borghesani e, immagino, di tutte le altre maestre, "se non la smetti ti mando dal direttore" risuonava sempre minacciosa alle orecchie di noi bambini e contribuì a creare quell'aura di paura nel direttore che proseguiva anche negli anni a venire ogni qual volta lo si incontrava per strada.

Lato destro della fotografia, a metà tribuna. Corrado "Penna Bianca" Nicoli sopra e Don Antonio Malaguti sotto. Già, Don Antonio. Ricordo quello che diceva il nonno Riccardo quando mi parlava di lui. Il nonno era un socialista mangiapreti che quando vedeva il papa in televisione, si alzava da tavola, prendeva piatto, posate, bicchiere di vino e cambiava stanza. Però aveva un debole per Don Antonio. Mi diceva sempre: "Quând a l vadd a g dégg ch'l é un tranbalàn!" Allora gli chiedevo cosa rispondesse Don Antonio e lui diceva: "Ói Ricárdo, t i pròpi un salvâdig!" Insomma, se, pur essendo un prete, Don Antonio piaceva tanto a mio nonno, voleva proprio dire che era davvero un persicetano doc. Nato a Le Budrie e ultimo di undici fratelli, divenne sacerdote nel bel mezzo della seconda guerra mondiale all'età di ventotto anni. Ben presto fu nominato cappellano presso l'ospedale di San Giovanni in Persiceto dove, per tantissimi anni, portò il suo quotidiano conforto agli ammalati. Fu anche pittore e scrittore e i suoi temi riguardavano principalmente la religione cristiana e scene di vita contadina. Anche nell'ambito della propria missione ha saputo sfruttare in maniera molto originale la sua predisposizione artistica; ad esempio ideò una serie di burattini per insegnare il catechismo ai bambini. Lui stesso animava e dava la voce ai personaggi per catturare con il gioco l'attenzione degli alunni! Insomma, in questa tribuna Don Antonio ci stava proprio bene, anche perché al Carnevale lui partecipava! Tra le maschere isolate che in quegli anni sfilavano ai corsi mascherati, c'era un personaggio che di nome faceva Adelmo Pallotti ma che tutti conoscevano come Balóta. Balóta, con i suoi due splendidi baffi appuntiti, era un ambulante che vendeva le merci in piazza Guazza-toio, proprio accanto all'abitazione di Don Antonio. I due erano l'esatto opposto, il diavolo e l'acquasanta, però nacque ugualmente un grande sodalizio carnevalesco. Don Antonio pensava e progettava mentre Balóta rappresentava in Piazza le idee del sacerdote. Per passare dalla religione alla politica basta spostarsi di poco, di quel tanto che serve per arrivare quasi al centro della fotografia, leggermente verso sinistra. Qui, con la bòfa e le mani con le dita incrociate, c'è il Sindaco Giovanni Marchesini e, alla sua destra, la moglie Mila Cotti. Marchesini fu il Sindaco che concepì il centro sportivo, che realizzò le scuole medie Mameli e gli asili nido e che ideò il doposcuola. Insomma, un Sindaco così attento ai bisogni sociali della cittadinanza non poteva mancare al Carnevale. E se

no di luoghi istituzionali come il Parlamento, si rovesciano sui *blog* valanghe di oscenità. Qual è la vera Italia?

“Le parole sono pietre”, come diceva Carlo Levi, e si può aggiungere che rimandano a un immaginario maschile profondamente radicato, sessista e violento. La donna è identificata con il corpo, un corpo che è disponibile e di cui si dispone; non ci deve meravigliare poi la violenza nelle relazioni, che è trasversale, cioè attraversa tutte le classi sociali e le culture.

“Non si nasce femminicida ma lo si può diventare anche perché esiste una sottovalutazione sociale dei passaggi che precedono l’approdo alla violenza finale: si tollerano comportamenti sessisti definiti ‘scherzo’, si simpatizza con varie forme di disprezzo e volgarità contro le donne, si minimizzano il bullismo, l’omofobia e tutti i comportamenti che costituiscono il terreno di coltura che è già sinonimo di violenza” (Monica Lanfranco)

È giusto dare visibilità alla violenza di genere, predisporre strumenti legislativi per combatterla e dare sostegno alle vittime, ma è solo un primo passo perché il problema è culturale e richiede una presa di coscienza degli stereotipi di genere, della violenza che veicolano, dei meccanismi di trasmissione della violenza, della discriminazione di cui sono oggetto le donne, del fatto che il mondo è disegnato al maschile.

Occorrono soprattutto prevenzione e formazione. Un contributo in questa direzione può essere offerto da Amnesty, che promuove l’educazione ai diritti umani e ha pubblicato materiali come *I diritti delle donne. Guida per l’insegnante* e *I diritti delle donne. Fascicolo per lo studente*, risorse disponibili anche sul sito dell’associazione. ([www.amnestypersiceto.it](http://www.amnestypersiceto.it))

c'era il Sindaco, non mancava nemmeno il Vicesindaco. Non era in verità un grande amante del Carnevale, ma quella volta c'era. Per trovarlo basta cercare nell'angolo in alto a destra dove due personaggi con la bôfa guardano in direzione del palco.

La bôfa posteriore appartiene a Pio Barbieri, una delle figure di spicco della Persiceto di quegli anni. Pio entrò in politica come membro del Partito Socialista; fu assessore nella giunta di Armando Marzocchi poi arrivò a ricoprire la carica di Vicesindaco in quella di Giovanni Marchesini. E se state leggendo queste righe il merito è soprattutto di Pio Barbieri che questo giornale lo ha fondato e diretto fino a poco tempo fa. La bôfa davanti a lui è invece quella di Renzo Casarini, un grande protagonista del Carnevale di quegli anni. Renzo, che aveva impersonato Re Bertoldo quasi vent'anni prima, era l'autore dei discorsi della corona oltre che ispiratore, assieme a Mario Martinelli, dei carri della società Filo.

Renzo scrisse molti discorsi tra il 1970 e il 1990, alternandosi con un altro grande poeta, il maestro Ruggero Veronesi, e con Carlo Capponcelli. Renzo Casarini lavorava alla stazione di San Giovanni in Persiceto, anzi era il capostazione. Gli amici lo chiamavano il poeta ferroviere. Durante i turni di notte, tra il passaggio di un treno e l'altro, trovava la giusta concentrazione per comporre le sue opere. Opere che sono veri capolavori d'arte paesana. Come dimenticare i vecchi ciclisti pelle ed ossa a cui cadono *"gli articoli maschili che fan gli uomini virili"* in mezzo alla catena della bicicletta? Osservando la fotografia, lo sguardo di Renzo è rivolto verso la moglie Bianca Candini che a sua volta lo osserva e gli dice qualcosa, forse commentano il carro appena visto. E guardando ancora meglio la fotografia, in linea con Bianca ma un po' verso sinistra si può scorgere la figlia Nicoletta, futura signora Savioli, che indossa un paio di grandi occhiali scuri; pure lei guarda in direzione di Renzo il quale ha al fianco il figlio Fabio. L'altro poeta carnevalesco, Ruggero Veronesi, non è in tribuna, impegnato forse con le mascherate della società Mazzagatti; però c'è la sua musa ispiratrice, la moglie Nara Pulga, proprio accanto alla professoressa Monoriti. Accanto a lei, con il cappello sulla testa e lo sguardo leggermente assente, assiste al Carnevale anche Maura Massari, nipote di quella Mina che aveva creato un forno che ancora oggi, dopo ottantadue anni dell'apertura in via Cretini, è ancora uno dei più rinomati di Persiceto. Mario Martinelli invece lo troviamo, pure lui con una bôfa in testa, nei pressi del palco della giuria poco sotto le postazioni degli speaker. È di profilo, girato alla sua sinistra e sta chiacchierando con la moglie, la maestra Paola Forni, che è un gradino dietro di lui. Mario, pittore e scultore persicetano, fu, assieme a Renzo Casarini, l'autore dei carri della società Filo dal 1970 al 1980.

Vinse il gonfalone nel 1971 e nel 1974, l'anno del centenario; la fotografia è stata scattata proprio in uno di quegli anni vittoriosi! Sotto a Renzo Casarini c'è un altro importante socio della società Filo, Ugo Puddu che ne fu anche il presidente; accanto a lui la signora Maura e la figlia Antonella, la bambina vestita di rosso. Nei pressi del palco si trovano i due speaker, uno è ben visibile, l'altro un po' nascosto. Quello nascosto è Nevio Forni, la voce del Carnevale degli anni Settanta. Nevio possedeva un negozio di elettrodomestici e di articoli musi-

cali in Corso Italia e fu anche direttore del coro Cat Gardecia. Nevio parlava con voce ferma, serena. Aveva tanta classe e la battuta sempre pronta. Chi ha vissuto il Carnevale dei gloriosi anni Settanta porta la sua voce nel cuore. Lo spalleggiava Guido Mattioli, detto Dedo, che nella fotografia solleva il braccio destro, segno che probabilmente era lui a parlare in quel momento.

Sulla sinistra di Nevio i suoi due figli, Andrea e Antonio, con la loro inconfondibile pettinatura, un bulbo in perfetto stile Beatles. Tra Ugo Puddu e Corrado Nicoli due persone stanno chiacchierando. Il signore con la barba è Giorgio Borghe- sani detto Pupo, l'altro è Franco Forni. Giorgio, che da tanti anni vive a Palestrina, è un artista che ha al suo attivo numerose mostre di disegni, quadri ad olio su tela e acquerelli; ha realizzato anche quattro francobolli per Roma Capitale, uno per il Vaticano dedicato al Santuario della Mentorella e creato i portali del Duomo di Palestrina. Ma ha anche dato tanto al Carnevale persicetano. Si diede da fare per il Carnevale dei piccoli negli anni Sessanta e collaborò anche per realizzare diversi carri di Prima Categoria negli anni Settanta. Fu anche interprete della maschera di Re Bertoldo!

In basso a destra, il ragazzino appoggiato alla tribuna con il giornale del Carnevale in mano è Piero Benvenuti; accanto a lui il padre Franco, impiegato del "dazio" e sopra di lui la mamma Nelda.

Vicino a loro c'è anche la signora Todaro, madre del dentista. Al centro della fotografia, ben visibile con un cappello grigio, c'è il geometra Alfio Alberti e accanto a lui Stefano Achilli. Sotto la tribuna, in piazza, ci sono Beccantini, Averardo Jolly Martinelli, Gilberto Ghedini e il poliziotto Scià. Cercando con attenzione si trovano Giancarlo Borghesani e la moglie Ivonne Ruggeri, Carlo Cortesi che si fuma una sigaretta in alto a sinistra, Alberto Serra accanto alla scaletta che porta alla giuria, Mirella e Sandrina Nicoli proprio sotto a Nevio Forni, Lamberto Cotti che diventerà in futuro presidente della provincia di Bologna, e poi ancora Magda Baraldi, Luana Moruzzi, Franco Benazzi, Luisa Sassatelli, Bianca Barbieri, Carla Serra, Gigliola Dondi, Iolanda Dondi, Giorgia Frabetti, Carmen Ragazzi, Italo Corsali e, per finire, un elegantissimo Agostino Ottani universalmente noto come Freeman!

Non tutti i volti della fotografia hanno avuto un nome in questo articolo. Ma poco importa perché quel giorno in tribuna c'erano. E, come quelli che invece sono stati nominati, non sono altro che piccoli tasselli di un puzzle che acquista significato solo quando sono tutti saldati tra loro. Perché in quel momento la storia di ogni singola persona scompare per lasciare il posto a un qualcosa di molto più grande, l'anima di San Giovanni in Persiceto. L'ombelico del mondo, appunto.

*Scrivere un articolo partendo da una fotografia di quarantatré anni fa non è facile, soprattutto se chi scrive allora aveva tre anni appena compiuti. Per cui mi scuso se ci sono stati errori di persona o errori personali. Spero che nessuno se la prenda se è stato citato senza autorizzazione perché, come ho scritto prima, questo articolo è più che altro un gioco. Il riconoscimento dei volti è stata un'operazione che ha divertito molto chi l'ha fatta ma ha anche richiesto un sacco di tempo. E io non posso che ringraziare di cuore chi ha avuto la pazienza di fare questo lavoro, in particolare Giordina Neri, Teresa Ferrari e Giuliana Capponcelli.*

# CAMBIAMENTO CLIMATICO, INQUINAMENTO E ALLERGIE...

## Il Bollettino dei Pollini Allergenici, un servizio utile e gratuito per il cittadino

*Dott.sse Silvia Marvelli, Elisabetta Rizzoli, Antonella Lobietti, Laura Pancaldi, Maria Bosco*

*Laboratorio di Palinologia del C.A.A. "G. Nicoli" srl/Sustenia. Sede operativa, via Marzocchi 17 - 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)*



*Analisi dei vetrini del monitoraggio al microscopio ottico - Laboratorio Palinologia*

Nell'ultimo decennio la comunità scientifica internazionale ha assunto la consapevolezza che il nostro pianeta dovrà affrontare le conseguenze, a breve e lungo termine, dei cambiamenti climatici imputabili sia a cause naturali, sia all'azione dell'uomo. La variazione delle condizioni ambientali, unitamente ad un elevato grado di inquinamento dell'aria registrato nei paesi industrializzati, sono fattori che influiscono sensibilmente sulla fioritura delle piante e sulla produzione/dispersione dei pollini.

Secondo una recente ricerca, rispetto ai primi anni '60 del Novecento le fioriture primaverili sono oggi anticipate di 6 giorni e quelle autunnali ritardate di 4,8 giorni; maggiore allergenicità è stata riscontrata in pollini da piante cresciute a temperature incrementate o in presenza di concentrazioni elevate di CO<sub>2</sub>. Queste variazioni possono avere importanti ripercussioni sulla vita dell'uomo poiché i pollini che normalmente ritroveremmo solo in primavera, si riscontrano in atmosfera precocemente, esponendo anzitempo le persone sensibili a questi allergeni. Inoltre anche piccole variazioni di temperatura possono facilitare la

diffusione di particolari piante in nuove aree ora divenute climaticamente ottimali per la loro crescita (es. Ambrosia), sia con modificazioni della componente vegetale locale sia con possibili ripercussioni sanitarie per la comparsa di nuove sensibilizzazioni e allergie.

L'allergia è una diffusa patologia che ha subito, negli ultimi decenni, un incremento rapido ed incontrollato tanto che la sua incidenza è raddoppiata dagli anni '70 ad oggi: si stima che le allergie da polline interessino oltre il 6% della popolazione del nostro Paese e costituiscono la terza causa di malattia cronica! L'allergia è una reazione eccessiva ed esagerata del sistema immunitario verso sostanze che il nostro organismo considera, erroneamente, nocive. A tutt'oggi non è possibile chiarire con assoluta precisione le cause

di questo "errore" anche se sono stati spiegati i meccanismi e le modalità di risposta del sistema immunitario. Sembra tuttavia che fattori ambientali quali inquinamento e PM10, stress, cattiva alimentazione, fumo attivo e passivo, utilizzo eccessivo di farmaci e vaccini, migliorate condizio-



*Inquinamento pollini e salute*





ologia

ni igienico-sanitarie contribuiscano a scatenare le allergie; altrettanto noto è che vi sia una importante componente di ereditarietà nello sviluppare fenomeni allergici. Inoltre le allergie possono colpire individui di ogni età, dai bambini agli adulti, anche con manifestazioni improvvise. Le manifestazioni dell'allergia sono molteplici e, a seconda della tipologia e dell'organo coinvolto, provocano, o contribuiscono a provocare, nei soggetti predisposti, una grande varietà di disturbi, da leggeri a molto gravi quali irritazione degli occhi e naso, della laringe e della faringe, difficoltà respiratorie, orticaria, fino a *shock* anafilattico.

Tutto ciò influisce sensibilmente sulla qualità di vita delle persone allergiche costrette ad aumentare e prolungare il periodo di trattamento dei farmaci con pesanti ripercussioni sulle capacità lavorative, sulla soglia di attenzione di chi li assume e con l'aumento dei costi per il Servizio Sanitario Nazionale.



La stazione di monitoraggio persicetana

Se non è possibile evitare la presenza di polline nell'ambiente, è però possibile seguirne l'andamento ed avviare trattamenti sia sanitari sia di cura ambientale che permettano di mitigare o ridurre i sintomi.

A questo scopo il Laboratorio di Palinologia del C.A.A. "G. Nicoli" srl/Sustenia, insieme a diversi Enti ed Istituzioni territoriali (ARPA – SIMC, l'Azienda USL Città di Bologna, i Comuni di San Giovanni in Persiceto, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese e l'Università degli Studi di Bologna), collaborano dal 2000 al progetto di monitoraggio aerobiologico del particolato atmosferico della pianura bolognese occidentale mediante la Stazione di San Giovanni in Persiceto.

I dati del monitoraggio settimanale sono resi pubblici attraverso il Bollettino dei Pollini Allergenici, un grande aiuto per il personale medico e gli allergici in quanto fornisce sia indicazioni precise sui livelli quali-quantitativi di concentrazione del polline e delle spore fungine allergeniche in atmosfera sia la previsione per la settimana in corso. Si tratta infatti di informazioni fondamentali per adottare una terapia tempestiva e mirata che eviti l'uso improprio o prolungato di farmaci in periodi in cui il polline non è presente in atmosfera o ha già esaurito la sua "missione".

Il Bollettino, di semplice ed immediata lettura, è esposto settimanalmente presso le principali strutture comunali e sanitarie (URP, CUP, ospedali, poliambulatori e centri di medicina generale, Uffici Ambiente e Sanità), le farmacie, le scuole, i centri sociali, le Biblioteche e inviato a tutti i cittadini residenti nei Comuni coinvolti nel Progetto che ne hanno fatto richiesta.

Inoltre il monitoraggio svolto in questi anni di attività consente di avere a disposizione una banca dati di concentrazione giornaliera dei pollini e delle spore allergeniche in

aria, strumento essenziale per conoscere l'ambiente che ci circonda, i suoi cicli naturali, i cambiamenti in atto e favorire così lo sviluppo di una cultura attenta ai temi della corretta gestione del verde sia pubblico sia privato e alle misure e strategie di prevenzione dai fattori di rischio (inquinanti, allergeni, ecc.).

**Richiedere il Bollettino dei Pollini Allergenici è semplicissimo: basta contattare il Laboratorio di Palinologia (tel. 051 6871757 - fax 051 823305 - email: [palinologia@caa.it](mailto:palinologia@caa.it)) e, ogni settimana, lo riceverai gratuitamente sulla tua casella di posta. Puoi anche consultare il Bollettino su [www.caa.it](http://www.caa.it) (sezione Bollettini) oppure cliccando su "Mi piace" su Facebook/Laboratorio di Palinologia e Archeobotanica oppure su Twitter/Caa, Palinologia.**



2°

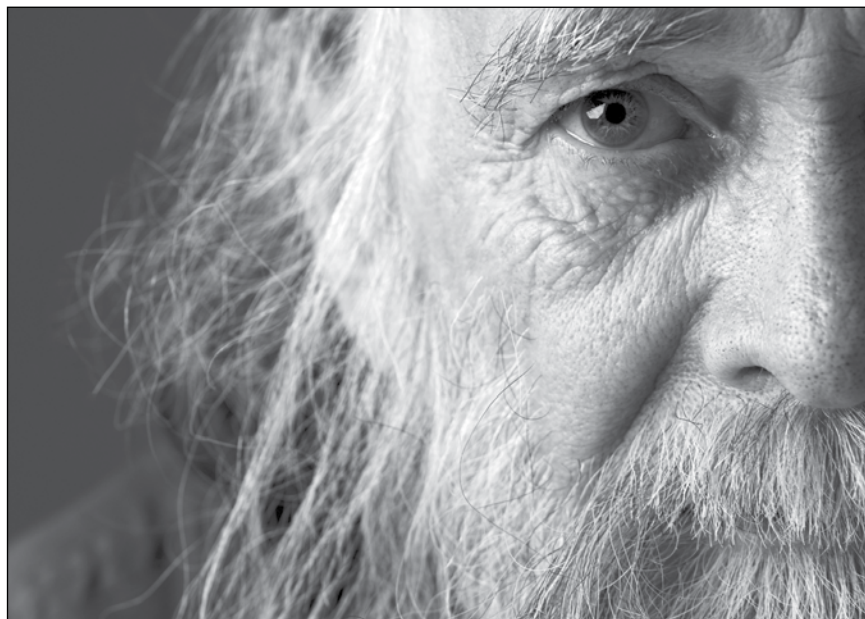
## DIOPÈDER

di Floriano Govoni

I bambini avevano ricevuto dai genitori l'ordine tassativo di avvisarli immediatamente appena vedevano spuntare sulla strada il carrozzone degli zingari. "S'àn gh'é brisa la nóna aví da srêr in svélt la porta ad cà e òn d'vuèter l'ha da gnîr in campagna a ciàmères, intant chi èter gli ardùsen al galén in dal pulêr. Sa suzéd un imprevést svarsê con tòtt al fiê c'aví in góula. An n'avídi brisa pòra parchè nó arivèn in dna slusnê"(1). Invece i cinni(2) avevano una paura del demonio, anche perché, spesso, gli zingari facevano le veci del lupo manarro.

"St'àn dê brisa amènt a ciàm i zénghen chi t'pórten ví"(3), dicevano. Subito il bambino di turno si metteva cheto e non disturbava più per un po' di tempo.

Gli zingari avevano una brutta nomea e, spesso, a giusta ragione. Si diceva che le donne sotto le diverse gonne che portavano riuscivano a nascondere di tutto: galline, uova e ogni cosa che incontravano sul loro cammino. Anche i bambini. La tecnica era semplice: una o uno di loro teneva in tempo il contadino, mentre gli altri della combriccola, senza farsi vedere, giungevano dai campi e arraffavano di tutto. A volte si intrufolavano anche in casa alla ricerca di preziosi o roba da mangiare. Quando arrivavano, i cinni, dopo aver dato l'allarme, si nascondevano nel fienile o nella stalla in attesa che se ne andassero. Sbirciavano dalla fessura di una porta o da un finestrino, curiosi di vedere cosa stava succedendo. Di norma



venivano cacciati in malo modo dicendo: "Siete ancora giovani, andate a lavorare"; oppure: "Tornate da dove siete venuti, qui non c'è posto per voi". Le donne zingare erano le più insistenti nel chiedere una carità o proponendo di leggere la mano. Quando si rendevano conto che non c'era nulla da fare, inveivano e auguravano maledizioni, disgrazie e si diceva che facessero anche dei riti per il malocchio.

Diverso era il comportamento dei contadini quando arrivava un poveretto a chiedere l'elemosina. Un pezzo di pane o un piatto di minestra non veniva negato a nessuno. C'era un vecchietto che passava dalla famiglia di mio nonno almeno una volta al mese. Lo chiamavano *Diopèder*(4) e andava fiero di questo nomignolo che gli era stato affibbiato, così almeno diceva, dal parroco di Galliera.

Come si chiamasse veramente nessuno lo sapeva. Non aveva una fissa dimora, dormiva dove capitava, spesso trovava rifugio nei fienili o nelle stalle dei contadini. Portava a tracolla una bisaccia di stoffa rappezzata, logora e unta, dove conservava non si sa cosa. A chi gli chiedeva cosa ci fosse dentro, rispondeva bonariamente: "*Dla miséria*"(5). Solitamente arrivava nelle famiglie dei contadini verso mezzogiorno e diceva, come sempre, tenendo il suo cappello bisunto in mano: "*Per piasèir un pèz ad pàn par Diopèder che al v'mantégna sèmper in salùt, acsé mé a mágn*"(6). La frase che ripeteva sempre era stato il motivo per cui il prete di Galliera lo aveva battezzato *Diopèder*; infatti inizialmente chiedeva l'elemosina in nome di Dio Padre che avrebbe garantito la pace familiare, a suo dire, in virtù della

generosità ricevuta. Col passare del tempo, *Diopèder* divenne il suo nuovo nome.

Mia nonna quando lo vedeva arrivare aggiungeva un piatto in tavola, ma lui, con garbo, rifiutava e andava a mangiare fuori casa e, se pioveva, consumava il suo pasto nella loggia o nella stalla con le vacche. Non voleva disturbare: "A sòn trôp malnèt, stêr a tèvla con vuèter an fa brisa par mé"(7). "Quànti cuncón", rispondevano i contadini, "Sa stê qué con nó a fèn quàter ciàcher"(8). Ma *Diopèder* non si lasciava convincere e si allontanava con il suo piatto fumante e un pezzo di pane.

Oltre alla minestra gli veniva dato anche un pezzo di pane perché una volta *Diopèder* raccontò questo fatto:

*Quand ira zòuven anca mé andéva a lavurêr dai cuntadén che insèm al lavurîr i un déven anc un piât ad mnèstra. Quand a gh'ira la mnèstra in brôd a giva: 'La scôta!'; al câp ad cà o l'arzdòura l'arspundiva: 'Soppia'. E mé a pinséva: 'Questa l'é na famèia cl'an fa par mé'. Tant iren al famèi chi givèn 'soppia'. Un dé però andé in dna famèia cl'aviva preparê la mnèstra in brôd coi parpadlén; a magné la préma sguciarèda ad mnèstra e pò a gé: 'La scôta'. A m'arspundé al câp famèia digànd: 'Métig dal pàn!' Mé a gal mité e a pisé: 'Questa l'é na famèia cla fa par mé'(9).*

Dopo il pranzo chiedeva di andare nel fienile per fare un pisolino; poi se ne andava ringraziando e portando con sé il pezzo di pane che avrebbe mangiato per cena. Per tanti anni *Diopèder* frequentò la casa dei miei nonni; era quasi diventato uno della famiglia. Nonostante ciò, a detta di mio padre, non si riuscì mai a sapere da

dove venisse e per quale motivo si era ridotto a chiedere l'elemosina.

Una volta mio padre lo vide piangere. Era *in dal stanziôl*(10) della stalla seduto sul fieno, rannicchiato su se stesso con due lacrime che gli scendevano sulle guance. I due uomini si guardarono per un attimo, poi *Diopèder* furtivamente si pulì il viso e fece finta di niente.

"Gh'é quèl c'àn gira brisa pr'al sô vérs?"(11) Chiese mio padre.

"No, a m'ira andê na paióscla in di ûcc"(12), rispose.

"Intótt dû? L'é un bêll chês!"(13) Soggiunse mio padre.

"Sé in tótt dû, na paióscla – quasi sopra pensiero – ch'àn n'é gnînta a cunfront dal paiêca s' risérva la véta"(14).

Mio padre tacque e non volle metterlo in difficoltà con altre domande. *Diopèder* si alzò, si mise il cappello, prese la bisaccia e, senza dir niente, uscì dalla stalla. Quando fu in mezzo al cortile si voltò, salutò mio padre con un cenno e aggiunse: "Anch a *Diopèder* ogni tant ag vîn al magòn, acsé tant pr'an séntres divérs da chi èter!"(15).

Mio padre ricambiò il saluto e fissò per un lungo momento quel mucchietto di stracci che, con procedere incerto, si dirigeva verso Cento.

Fu l'ultima volta che mio padre lo vide; una mattina di due mesi dopo *Diopèder* fu trovato morto nel fienile di un contadino a Poggetto.

Si diceva che avesse il sorriso sulle labbra e che in una mano stringesse l'unico pezzo di pane che gli era rimasto. La bisaccia era vuota; soltanto qualche briciola di pane sul fondo. "Na miséria", appunto.

## Note

- 1) Se non c'è la nonna dovete, subito, chiudere la porta di casa e uno di voi viene in campagna a chiamarci, mentre gli altri radunano le galline nel pollaio. Se succede un imprevisto urlate con quanto fiato avete in gola. Non dovete aver paura perché noi arriviamo in un battibaleno.
- 2) Bambini.
- 3) Se non dai retta chiamo gli zingari che ti portano via.
- 4) Diopadre.
- 5) Della miseria.
- 6) Per favore chiedo un pezzo di pane per Diopadre che vi mantenga sempre in salute, così io mangio.
- 7) Sono troppo sporco, mettermi a tavola con voi non sono adatto.
- 8) Quanti "complimenti"... se restate qui con noi facciamo quattro chiacchiere.
- 9) "Quand'ero giovane anch'io andavo a lavorare dai contadini che, oltre al lavoro, mi passavano anche una minestra. Quando c'era la minestra in brodo io dicevo: 'Scotta'; il capofamiglia rispondeva: 'Soffiaci'; io pensavo: 'Questa non è una famiglia che fa per me'. In tante famiglie mi dicevano 'Soffiaci'. Un giorno, però, andai in una famiglia che aveva preparato la minestra in brodo con i quadretti; mangiai la prima cucchiata e poi dissi: "Scotta". Di rimando il capofamiglia mi rispose: 'Mettici del pane'. Io ci misi il pane e pensai: 'Questa è una famiglia che fa per me'".
- 10) Piccola stanza; deposito di fieno nella stalla.
- 11) C'è qualcosa che non va?
- 12) No, avevo una pagliuzza negli occhi.
- 13) In ambedue? E' un bel caso!
- 14) Sì in ambedue gli occhi, una pagliuzza... che non è nulla se confrontato con il pagliaio che ci riserva la vita.
- 15) Anche *Diopèder* ogni tanto si commuove, così tanto per non sentirsi diverso dagli altri!

# SALA D'ATTESA

Di Maurizio Carpani

È statisticamente provato che gli italiani si ammalano preferibilmente il fine settimana. Lo sanno i medici, i farmacisti, gli statali... Reale o psicologico che sia, questo "virus da week-end" si manifesta il lunedì mattina affollando gli ambulatori. Ne ho la conferma entrando nella sala d'attesa, investito da un soffio di calore umano misto a tosse e starnuti. Naturalmente il mio primo pensiero è per i batteri che mi faranno compagnia, il secondo invece per un improbabile posto libero. In fondo alla sala un giovane stanco di aspettare, o miracolosamente guarito, si alza ed esce borbottando. Oggi mi ritengo fortunato e ringrazio interiormente Dio... o chi per lui. Mentre mi guardo intorno alla ricerca di un volto noto, la mia vicina mi sussurra qualcosa all'orecchio. "Il numerino" – mi pare che dica – e io resto in ascolto pensando che sia l'inizio di una frase incompiuta, ma lei ripete "Il numerino!" e mi mostra un cartoncino colorato. Perbacco le regole sono cambiate! Io ero rimasto alla vecchia espressione "Chi è l'ultimo per la Dott.ssa Tal dei Tali?"... Adesso ci sono i numerini, meno ansia per tutti e vita dura per i furbi: inarrestabile è la marcia del progresso!

Cerco di procurarmene uno ma non abbastanza in fretta da evitare che un nuovo entrato mi passi davanti. La mia vicina mi sorride impietosita e mi viene il sospetto che lei l'avesse previsto. Ho il numero 17. Non sono superstizioso ma non mi dispiace che oggi non sia un Venerdì.

Mi preparo ad una lunga e sterile attesa e chissà perché mi viene alla memoria Proust e la sua "Ricerca del tempo perduto"... che poi tanto perduto non era. Per evitare di perdere completamente il mio, prendo a caso una rivista e scelgo un articolo che mi sembra interessante. Infatti lo è, ma non lo finirò mai perché manca una pagina, strappata forse da un lettore... disinvolto. Adesso per ingannare l'attesa non mi resta che guardarmi intorno. Non sono curioso di natura ma c'è sempre da imparare dal proprio entourage, soprattutto quando non c'è niente altro da fare. Mi accorgo di non essere il solo "disoccupato" visto che quando la porta si apre tutti gli sguardi convergono là.

Per il nuovo entrato tutti quegli occhi addosso rappresentano il primo impatto ed è interessante notare le diverse espressioni: dal timido, all'estroverso, all'irrequieto... Adesso entra una signora disinibita, la quale sventola una busta che deve solamente consegnare al medico ed evidenzia il "solamente". Si avvicina al prossimo paziente che, scuro in volto, annuisce in silenzio. La mia vicina ne approfitta per raccontarmi che una volta una "furba" le passò davanti con la stessa scusa.

La porta si apre di nuovo ed è la volta di un giovanotto elegante



Foto dal sito <http://cristianoquadrelli.me/>

con in mano una valigetta nera. Nella sala cade il silenzio: tutti riconoscono la silhouette familiare del promotore farmaceutico che passa di diritto ogni 2 persone. Ciascuno rifà mentalmente il calcolo a scalare del proprio turno mentre il giovanotto, abituato alle occhiate oblique, si rifugia nel suo tablet.

A varcare la soglia ora è un signore di una certa età il quale, informatosi del numero in corso, realizza imprecazioni che ha perso il turno. Si guarda attorno sperando in un improbabile intervento che avrebbe del miracoloso: nessuno s'immola, anzi qualcuno furtivamente sorride. La mia vicina, che ormai mi fa da guida, mi spiega che alcuni prendono il numero di buon mattino e vanno per i fatti loro rischiando proprio come quel signore.

Alle mie spalle una persona molto loquace si lamenta a voce alta del tempo e dell'umidità. Ottiene subito un discreto successo, sia perché il tempo rappresenta notoriamente il primo argomento per rompere il ghiaccio, sia perché di reumatismi ne è piena la sala. Rapidamente la conversazione vira in politica e ciò che più mi stupisce è come si possa passare bruscamente e senza nesso dal tempo a... Berlusconi: a meno che egli non possieda anche reconditi agganci meteorologici. Sto osservando da un po' un anziano signore che gironzola tranquillamente per la sala muovendosi a sua agio, come in un ambiente familiare. Che sia un habitué? Alle volte la compagnia, le chiacchiere, l'ambiente riscaldato, la solitudine favoriscono la frequenza... come al bar.

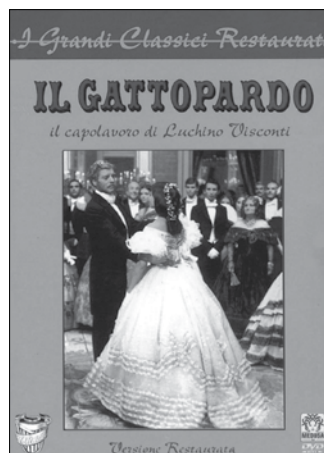
"La portal!" grida una signora impellicciata a un ragazzo sbadato, ostentando un ruolo di garante sociale. Poi, ottenuta l'attenzione dell'uditorio, intavola con l'amica il tema della gioventù attuale, scommetterei che si tratta di un'insegnante in pensione. Vicino a lei un'altra signora consulta spesso l'orologio e critica apertamente la lungaggine di certi pazienti. Finalmente arriva il mio turno. La professionalità del medico e l'esito del controllo mi ripagano dell'attesa, ma non mi cancellano dalla mente la signora che controlla i tempi. Quando esco lei mi sorride: ho passato l'esame. Una volta in strada respiro profondamente in modo da sostituire l'aria viziata dell'ambulatorio con quella inquinata della città. Camminando ripenso al tempo perduto e mi domando se non sarebbe più utile servirci dell'attesa per socializzare invece che per controllarci a vicenda. Un'idea insensata e provocatoria mi attraversa la mente: se facessimo una tombola... in fondo i numerini ci sono già.



## IL GATTOPARDO

*Regia: Luchino Visconti; sceneggiatura: L. Visconti, Suso Cecchi D'Amico, Pasquale Festa Campanile, Enrico Medioli, Massimo Franciosa; fotografia: Giuseppe Rotunno; scenografia: Mario Garbuglia; musica: Nino Rota; montaggio: Mario Serandrei; produzione: Titanus, S.N. Pathé Cinéma, S.G.C.; distribuzione: Titanus. Italia, Francia 1963. Drammatico 187'. Interpreti principali: Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale, Romolo Valli, Paolo Stoppa, Serge Reggiani, Rina Morelli, Lucilla Morlacchi, Leslie French, Pierre Clementi.*

Siamo nel maggio del 1860, Garibaldi sbarca a Marsala con il suo seguito di garibaldini. Il principe Don Fabrizio di Salina (Burt Lancaster) assiste, senza trasporto alcuno, al mutarsi delle condizioni sociali della sua Sicilia, consapevole dell'imminente declino del suo status di potere. Il nipote, Tancredi Falconeri (Alain Delon), vive invece con autentico



fervore la situazione e decide di entrare a far parte delle file garibaldine. Nonostante la giovane età, rivela allo zio che l'occasione è propizia per tutti, perché "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi". La frase contiene in sé il cuore del film, ma anche tutta la sua amara modernità e attualità, infatti, al suo interno, si raccoglie l'anima stessa della futura Italia, popolata da arrivisti e trasformisti dalle mille stagioni, che hanno impedito al Paese le sue giuste rivoluzioni (culturali). Riproposto recentemente in versione restaurata dalla Cineteca di Bologna, il film mantiene quella straordinaria forza, che probabilmente doveva avere già alla sua uscita (1963), anzi, ora, forse, ne ha acquistata maggiormente. Molto interessante e più che evidente la sovrapposizione tra opera pittorica ed immagine filmica, con richiami a pittori del movimento dei Macchiaioli, grazie a un sapiente e attento uso della luce solare, ma anche lo sguardo verso Oltralpe, citando opere di una forza straordinaria come quelle di Delacroix, Manet e Monet. Tra interpreti minori e comparse sono presenti: Giuliano Gemma, Massimo Girotti, Ottavia Piccolo.

VOTO: 5/5



## LES ENFANTS DU PARADIS

*Regia: Marcel Carné; sceneggiatura: Jacques Prévert; fotografia: Roger Hubert; scenografia: Alexandre Trauner, Léon Barsacq; musica: Joseph Kosma, Maurice Thiriet; montaggio: Henry Rust; produzione: Société Nouvelle Pathé Cinéma; distribuzione: Scalera Film. Francia 1945. Drammatico 195'. Interpreti principali: Arletty, Jean-Louis Barrault, Pierre Brasseur, Maria Casarès, Marcel Herrand, Louis Salou, Pierre Renoir.*

Sullo sfondo del Boulevard du Temple di Parigi, a metà Ottocento sede di moltissimi teatri, si narrano le vicende di commedianti, ladri, artisti, poeti e assassini, ma soprattutto si narra la storia di un amore travagliato, quello tra il mimo Baptiste e la bella Garance. Al centro della trama è Garance, contesa tra uomini che dicono di amarla e la bramano,



senza chiederle nulla dei suoi sentimenti. C'è il poeta e ladro Lacenaire, che dimostra il proprio amore con versi raffinati e parole suadenti (ma il suo è l'amore di un protettore); c'è l'attore classico Frédéric Lemaître, che della donna brama soprattutto le membra (ma il suo è l'amore di un Casanova); c'è l'amore del ricco Conte di Montray, che concupisce la donna con generosi regali (ma il suo è solo amor di possesso); c'è il sentimento amoroso, contraccambiato, del timido mimo Baptiste Debureau, disposto a buttare all'aria anche un matrimonio (quanta modernità...). Come lo definisce Il Meregghetti "Il film ha un'aria unica e lontana" aggiungo io, forse troppo lontana. Ottimo il timbro poetico di Jacques Prévert, sceneggiatore del film, straordinarie le atmosfere ricreate in pieno periodo di guerra ('43-'45), ma il regista Carné ci propone una Parigi letteraria non per tutti, oserei dire... un'opera teatrale trasposta in cinema. Il titolo *Les Enfants du paradis*, letteralmente "i ragazzi del paradiso", è un'espressione che significa "quelli del loggione". In origine avrebbe dovuto essere invece *Funambules*.

VOTO: 3/5





# FIABE DI REGINELLE E DI RE

Di Maurizia Cotti

Calvino considerava quello di Pitré il più bel libro in suo possesso e prese ben 40 fiabe per inserirle nel suo "Fiabe italiane".

Giuseppe Pitré fu epigono dei fratelli Grimm, essendo quasi loro contemporaneo, e precursore di Afanasiev, è stato il più grande estimatore e raccogliitore di fiabe del XIX secolo; con grande passione trascrisse da fonti orali in dialetto siciliano ben 300 fiabe, oltre a detti, proverbi e racconti del folklore siciliano, una raccolta per qualità e quantità senza pari al mondo. I fratelli Grimm infatti ne avevano raccolte 200. Fu amico di Capuana e Verga, e condivise con entrambi l'amore per fiabe e novelle, e per il folklore e il linguaggio del popolo.

Nell'ultimo trentennio dell'Ottocento Giuseppe Pitré fu anche, in qualche modo, il fondatore della demopsicologia, ovvero la psicologia popolare vista attraverso il folklore, le usanze, le tradizioni, le danze, i canti, le cerimonie. Infatti nel 1911 ebbe la prima cattedra italiana di demopsicologia. Il suo lavoro aveva solo un precedente per completezza: lo studio napoleonico del 1809/11 svolto in Italia sui costumi delle popolazioni italiane.

Da qualche anno il lavoro di Giuseppe Pitré è stato riscoperto, rivalutato e riproposto agli estimatori in diverse forme: innanzitutto una pubblicazione molto elegante e costosa in quattro volumi con i testi in siciliano e la traduzione italiana a fronte; poi sotto forma di e-book, testo scaricabile e leggibile online gratuitamente, con un apparato critico dedicato agli studiosi. Ed infine in un'edizione compatta in un solo volume in traduzione in italiano con disegni bellissimi dal sapore antico dell'infanzia. Per creare questa bellissima edizione ha lavorato



Giuseppe Pitré,  
*Il pozzo delle meraviglie*,  
Donzelli Editore, 2013  
(euro 30)



Giuseppe Pitré in una foto tratta da "wikipedia"

un comitato scientifico di grande rilievo: il massimo studioso internazionale della fiaba, Jack Zipes e la traduttrice Bianca Lazzaro che ha saputo mantenere la ricchezza del parlato. Ma, sia detto per inciso, per chi conosce il siciliano, quanto più bello è l'originale! Vale la pena di cercare le letture di Mimmo Cuticchio, puparo, attore e narratore dal talento eccezionale; il disegnatore argentino Fabian Negrin.

Ebbene questo libro è un regalo che possiamo farci da soli e solo per noi. Un libro da gustare in segreto per una fuga a ritroso nell'infanzia. Oppure per leggere ad alta voce non ai nipotini, ma insieme all'innamorato del momento.

In queste fiabe ritroviamo tutte le fiabe di Giufà, personaggio condiviso con l'intera riva del Mediterraneo di fronte a noi, retaggio della cultura araba antica. E poi racconti di fate e streghe, di ragazzotte innamorate, di re, regine e reginelle, fontane magiche, melagrane, melarance, fichi, sale, olio, basilico e zafferano, di rosmarino e Rosmarine, di segreti, indovinelli, magie e premi, di animali parlanti, volpi furbe e fatate, draghi e mamme draghe. Mamma draga, per nulla nonnina o strega, ma virago astuta e crudele, madre di giganti che da bravi figlioli ubbidiscono a chi li guida, li sostiene, orientandoli ad un comune progetto, ben affratellati. E poi di sciocchi e furbi, di ingenui fortunati, di ladri e amanti. E tutto con quel tanto di sanguinario che in una fiaba non guasta. Perché le fiabe sono sanguinarie, non vanno edulcorate. Immaginatevi una fiaba diversa per ogni sera, per quasi un anno intero... Favola, favola non ce n'è più. Maledetta la volta che fu...

# LA NOSTRA CAMPAGNA

*"Furono gli alberi a raccontarci le storie di antichi sentieri..."*

foto di Denis Zeppieri



Alcune immagini della rubrica "FOTOGRAMMI" potrebbero essere disponibili per la visione sui siti internet dei rispettivi autori. Di seguito tutte le info.



**Denis Zeppieri**

S. Giovanni in Persiceto (BO)

**[www.deniszeppieri.it](http://www.deniszeppieri.it)**

[info@deniszeppieri.it](mailto:info@deniszeppieri.it)



**Piergiorgio Serra**

S. Giovanni in Persiceto (BO)

**[www.piergiorgioserra.it](http://www.piergiorgioserra.it)**

[info@piergiorgioserra.it](mailto:info@piergiorgioserra.it)

Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra li potete trovare anche su: **Facebook - YouTube - Google+**



# MARCOLFA.IT: IL MERCATO PERSICETANO ON LINE

L'idea dei persicetani  
Paolo Montanari e  
Luca Frabetti

Di Michele Simoni

“Forse diventeremo leggenda, forse no”... Paolo e Luca hanno lo spirito dei combattenti, magari meno arrabbiati dei protagonisti del “Fight Club” di Chuck Palahniuk, ma non per questo meno intenzionati a far decollare il proprio ambizioso progetto, “Marcolfa.it”, un nuovo portale di annunci gratuiti della pianura tra Bologna, Modena e Ferrara e che, come dice il nome di crocchia memoria, ha in Persiceto il proprio baricentro territoriale ed emozionale.

Per capire meglio i tratti della curiosa ed interessante iniziativa di Paolo Montanari, responsabile Marketing presso un'importante azienda di Anzola, e di Luca Frabetti, titolare dell'agenzia di consulenza aziendale Me Commerce (e in passato attivissimo redattore del nostro mensile), li abbiamo sentiti direttamente.

Prima di tutto, cos'è “Marcolfa.it”?

Luca: “Marcolfa.it” è una bacheca virtuale dedicata alla popolazione di San Giovanni in Persiceto e dei comuni limitrofi, un sito di annunci di compravendita, offerta servizi, adozioni gratuite, tutto principalmente in un raggio di 30 km fino ad Anzola Emilia, Calderara di Reno, Sala Bolognese, Cento, Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, Nonantola e Castelfranco Emilia.

Come e quando nasce l'idea di “Marcolfa.it”?

Luca: L'idea è nata dall'intuizione, mia e di Paolo, di provare a declinare un format di successo quale “Subito.it” o “Kijiji” in una realtà locale, quella di San Giovanni in Persiceto.

Paolo: Ci siamo accorti della difficoltà di effettuare scambi su portali a livello nazionale, a causa dell'impossibilità di visionare la merce, delle spese di spedizione e della diffidenza verso truffe e contraffazione, e abbiamo avuto l'intuizione di creare una bacheca virtuale dedicata alla popolazione di San Giovanni in



Paolo Montanari e Luca Frabetti

*Persiceto e dei comuni limitrofi.*

Come vi è venuta l'idea del nome?

Luca: *Marcolfa è un nome molto familiare a Persiceto e dintorni e che ha profonde radici nell'immaginario persicetano. La priorità era la familiarità, permette una facile memorizzazione e abbatte la naturale diffidenza verso ciò che è nuovo.*

Passiamo ai contenuti: come è organizzato il sito? Quale “piattaforma” di base usa?

Paolo: *La piattaforma è Wordpress, comunemente usata per le nuove start up che si affacciano al mercato contemporaneo. Il sito è sostanzialmente diviso in due parti: la prima di annunci gratuiti (divisi anche per macro categorie), la seconda dà spazio alle aziende del territorio, che si vogliono promuovere sfruttando il grandissimo traffico di utenti locali che generiamo.*

Come è possibile utilizzare i servizi del sito?

Luca: *È tutto molto semplice. Per prima cosa ci si registra, in un click. Poi si inserisce un annuncio: categoria, descrizione, prezzo e, cosa importantissima, le foto. Fatto! Ora occorre solo aspettare che un altro utente veda la tua offerta e che ti contatti, facendo*





*una buona idea, ma chi ha avuto il coraggio di portarla avanti.*

E tu Paolo, del tuo lavoro abituale nel marketing, cosa hai trasferito in questa nuova impresa?

*Indubbiamente l'abituale esercizio di porsi dalla parte del potenziale cliente: "Cosa desidero? cosa mi serve? cosa mi può aiutare?". E poi una certa confidenza con il web e la mia grande passione per il web marketing.*

Quali obiettivi vi ponete?

*Luca: Due mesi fa ci siamo posti degli obiettivi di medio termine che ad oggi, orgogliosamente, abbiamo quasi completamente raggiunto. Da adesso in poi vogliamo diventare un punto di riferimento nel web per la nostra zona geografica: non ci accontentiamo di essere un'opzione, vogliamo essere la prima idea che ti salta in testa quando devi vendere o cercare qualcosa. E dal punto di vista strettamente professionale... abbiamo grandi progetti, il meglio deve ancora venire!*

In un mondo che diventa sempre più senza confini, come mai un sito dedicato specificamente al commercio persicetano?

*Paolo: Il mercato è fatto di grandi idee che colpiscono la massa, e di ottime idee che trovano nicchie di consumatori. Il mondo, diventando senza confini, ha lasciato qualcuna di queste nicchie scoperte, e noi ne abbiamo trovata una. Inoltre Persiceto, e la crescente realtà di Terred'Acqua, sono ancora quella "terra di mezzo" che non le incorpora nei meccanismi delle città ma non è affatto appagata dalle dinamiche del piccolo paese di provincia.*

Forse diventeranno leggenda, forse no... in tutti i modi qualcosa di buono resterà: l'es-

*iniziare la trattativa, che rimane sempre privata.*

Quali le operazioni che un utente può fare?

*Paolo: Uno degli aspetti vincenti di Marcolfa.it è che, oltre ad essere un mercatino virtuale di oggetti, è anche una vetrina di piccoli e grandi servizi: ripetizioni private, badanti, annunci di animali smarriti... Chiunque può proporsi per un lavoro part time o occasionale, sempre e tutto gratis.*

Che tipo di utilizzatori pensate di coinvolgere?

*Luca: Indubbiamente il mercato e-commerce coinvolge per sua natura un utente mediamente giovane e avvezzo all'informatica, ma non sono rari esempi di pensionati e ultra sessantenni che già si avventurano nel mondo di internet, per hobby e anche per lavoro. Abbiamo volutamente tenuto un profilo semplice e pulito, per essere aperti ad ogni tipo di utente. L'unico limite che ci poniamo è quello geografico, che è poi il nostro punto di forza.*

Luca, tu hai lavorato per tanti anni nel settore della grande distribuzione: cosa porti di quella esperienza in questa nuova iniziativa?

*Chi ha avuto successo non è necessariamente colui che ha avuto*



sersi messi in viaggio assieme per moltiplicare, nella concretezza della "Rete", le proprie idee e combattere con intraprendenza le sfide – molto reali e piene di possibilità – del magmatico mondo virtuale del World Wide Web.

# BORGATA CITTÀ

## uno sguardo al passato e uno al futuro

Di Giorgina Neri

È un agglomerato di case con al centro la piazza e la fontana, conta un'ottantina di abitanti e stando all'impressione di chi l'ha visitata per la prima volta ha qualche cosa di magico. È un'oasi felice, dove chi la abita convive pacificamente con il suo prossimo ed ha la peculiarità di tenere in gran conto l'aggregazione, una consuetudine che si è persa nel tempo.

È "Un piccolo mondo antico" non alla maniera di Fogazzaro, è un "Mondo Piccolo" più pacifico di quello di Guareschi e non assomiglia a un villaggio Amish dell'Ohio che vive come 150 anni fa. Semplicemente non si è lasciato globalizzare, la sua gente vive bene al passo coi tempi, ma ha conservato la sua identità ed esprime al meglio se stessa organizzando eventi, manifestazioni e lavori con la finalità di farsi conoscere. Tutto ciò che viene realizzato a livello locale è un'operazione corale, dove ognuno partecipa e dà il suo contributo.

L'arredo urbano, l'illuminazione pubblica, sono il risultato di un lavoro manuale e organizzativo di ogni famiglia; un altro evento importante come un banchetto di matrimonio è stato allestito in piazza con la partecipazione attiva della comunità.

Per fare conoscere questa realtà così fuori dagli schemi attuali varie Associazioni come "I camaleonti nel rusco", l'Arci di Bologna e l'Arci di Borgata Città inizialmente hanno dato vita a intrattenimenti di animazione con lo scopo di interessare adulti e bambini e dimostrare che il territorio non è solo un nucleo chiuso in se stesso nella cornice di una bella campagna solcata dal torrente Samoggia. Era l'anno 2003 quando si è cominciato a progettare qualche cosa che avesse una connotazione sociale di spessore volta in special modo verso l'infanzia e verso la scuola.

Così l'insegnante Milena Serra ha ideato e portato avanti un programma che sottoposto al Comune e alle Scuole Elementari di Persiceto ha ottenuto



Il falegname Flavio

unanime approvazione.

Con gli abitanti di Borgata Città ha organizzato incontri per bambini di seconda e terza elementare per far loro conoscere come si viveva un tempo e quali sono le loro radici: a quell'età la mente è come una spugna e assorbe

e trattiene ogni nozione che viene proposta e viene ricordata per tutta la vita.

Ogni anno da marzo a maggio gli alunni delle scuole Quaquarelli, Romagnoli, Garagnani vanno in autobus accompagnati dagli insegnanti "in gita" a Borgata Città.

Hanno otto mattinate durante le quali i ragazzi, molti dei quali non conoscono o non sanno come si viveva in campagna un tempo, prendono coscienza di una realtà che è molto più difficile da rendere a parole, ma che vista da vicino ha un'immediatezza assoluta.

Ed è qui che Borgata Città e i suoi abitanti danno vita a una scenografia e a una sceneggiatura che non si crede abbiano uguali. C'è

un gruppo di case che si affaccia sulla piazza della fontana, ogni abitazione ha un colore diverso per mostrare la pro-



Al scanarén



prietà di ciascuna famiglia e sono attaccate l'una all'altra quasi a ribadire che l'unione fa la forza: una massaia sta alla fontana, è vestita come le contadine di tanti anni fa e lavorando mostra come si faceva il bucato una volta quando l'invenzione della lavatrice era di là da venire; c'è il paiuolo sul "fugon" acceso per far bollire l'acqua, c'è il mastello con "al zindrandal" che trattiene la cenere, accanto c'è un'asse a quattro gambe detta "la banca" sulla quale le donne "sbruscano" e torcono le lenzuola che successivamente vanno a sciacquare nel Samoggia. Ogni azione è coordinata su un copione non scritto, ma ognuno degli attori sa bene la sua parte ormai collaudata e non c'è bisogno di un regista che dia il "ciak si gira". In un altro spazio della piazza c'è il falegname Flavio con il suo banco da lavoro; il suo compito

risaie.

Un altro mestiere che esercita molta curiosità è l'aggiustatore di scarpe, il calzolaio con il suo deschetto: ha le "forme" di legno delle scarpe, chiodi, martello, lesina e refe, barattoli di colore e di pece; con abili mani non risuola solo le scarpe, ma aggiusta sporte, borse e ripara pure valige di cuoio.

Rivive in un angolo un mestiere del tutto sconosciuto ai ragazzi: è "al scanarén", il legatore di sedie, che non ha bisogno di tanti attrezzi, gli basta una sedia sfondata, un mazzo di paglia di fiume e forti dita per intrecciare.

In una piazzetta che è poi lo slargo di una strada, dagli abitanti della Borgata chiamata ironicamente il Pavaglione, c'è un gruppo di donne che sembrano trasferite pari pari dal presepe: c'è la nonna con la "rocca" e il fuso che fila la canapa, un'altra donna che rammenda e ricama, un'altra più avanti nella modernità che cuce stoffa su una macchina che sembra una decrepita Singer.

Per i bambini delle scuole è un modo d'apprendere in allegra compagnia, le maestre per alcune mattine scendono dalla cattedra e partecipano fattivamente alla riuscita di ogni performance insieme agli organizzatori che sempre si mostrano orgogliosi del loro operato e del successo ottenuto. Negli anni hanno aggiunto altre scene di vita contadina, con rara perizia hanno rifatto in legno le carriole che usavano i muratori, gli scariolanti e gli spondini che facevano la manutenzione degli argini del Samoggia.

Tutta questa preparazione ad uso della scuola elementare è stata oltre che progettata da Milena Serra, sostenuta forte-

è quello di dimostrare ai bambini come si ripara una sedia, un mobile: con pochi pezzi di legno, la sega, la pialla, la lima e con chiodi, martello e l'abilità delle mani mostra il prodotto finito. Queste rappresentazioni dal vivo sono volte a stimolare la manualità a ragazzi che oggi sono abituati ad usare le mani solo per far funzionare i videogiochi.

Nonostante ciò dimostrano grande interesse, fanno domande pertinenti, si scambiano opinioni, si consultano con gli insegnanti. In uno scorcio all'inizio di un vicolo c'è l'arrotono con il suo baracchino: con un piede pigia un'asse articolata che fa muovere la "mòla" che gira veloce, sulla quale fa scorrere le lame dei coltelli e con l'attrito fa sprigionare scintille. Ai bambini piace e sono incuriositi da questo attrezzo rustico dal funzionamento elementare. C'è poi un vecchietto su una panchina che racconta storie inframezzate da frasi in dialetto che prontamente traduce a beneficio dei giovani ascoltatori: parla di fòle che si raccontavano d'inverno nelle stalle, piene di lupi mannari, di orchi, di streghe e di grifoni. Intorno ci sono anziane contadine che improvvisano buffe scenette estemporanee per far ridere i ragazzi, altre invece intonano antiche canzoni delle mondine, sono strofe tramandate oralmente a ricordo di quando lavoravano nelle



Massaia alla fontana

mente ed organizzata dagli abitanti di Borgata Città.

C'è Teresa Ragazzi, Orazio, Debora Franchini, Ermanno, Cinzia Manganelli, Manuela Ara e tante altre volonterose persone fra parenti e famigliari. Ogni anno cercano d'arricchire il programma: un esperimento che ha avuto molto successo, ma di laboriosa preparazione, è stato il procedimento per fare il pane, cioè tutta la filiera, partendo dalla macinatura del grano, poi con la farina ricavata e il lievito

## SUCCEDE A PERSICETO

**Venerdì 21 febbraio** ore 21, Teatro Fanin, **Lillo & Greg** in “Il mistero dell’assassino misterioso”.

**Venerdì 21 febbraio** ore 21, Planetario, conferenza “**G. B. Riccioli: un astronomo gesuita del XVII secolo**”.

**Sabato 22 febbraio** ore 14.30, piazza del Popolo, **1ª Camminata della Corte di Re Bertoldo**, corsa in maschera non competitiva a passo libero. Info: cell. 340.5941357.

**Domenica 23 febbraio** ore 15.30, Laboratorio dell’insetto, **Caccia al tesoro** per bambini dai 6 anni in su; ore 15.30, Planetario, “**Stelle e pianeti in maschera: gli eroi del cielo stellato**” attività per bambini e ragazzi.

**Domenica 23 febbraio e 2 marzo**, sfilate carnevalesche nel capoluogo e a San Matteo della Decima. Per programmi dettagliati visita i siti web: [www.carnevalepersiceto.it](http://www.carnevalepersiceto.it) e [www.carnevaledicima.it](http://www.carnevaledicima.it)

**Martedì 25 e mercoledì 26 febbraio** ore 21, cinema Giada, “**The gold rush**” (**La febbre dell’oro**) di Charles Chaplin in versione restaurata nell’ambito della rassegna “Il cinema ritrovato. Al cinema”.

**Sabato 1 marzo**, ore 21, Teatro comunale, spettacolo “**Il sorriso di Elettra. Storie di donne in lotta con la mafia**”. Ingresso gratuito.

**Domenica 2 marzo** ore 15.30, Laboratorio dell’insetto, **Gli ospiti di tutti i giorni: conoscere e riconoscere gli insetti domestici** attività per bambini dai 6 anni in su.

**Martedì 4 marzo**, ore 18, biblioteca “R. Pettazzoni”, “**Saluta il Carnevale insieme a noi!**”, narrazioni per bambini da 5 a 8 anni nell’ambito di *Nati per leggere*. Per prenotazioni: tel. 051.6812061.

**Martedì 4 e mercoledì 5 marzo** ore 21, cinema Giada “**Zoran, il mio nipote scemo**” nell’ambito della rassegna

SEGUE A PAGINA 28 >



hanno fatto l'impasto, che successivamente diviso in piccole pagnotte è andato cotto al forno: un grosso lavoro coordinato che è riuscito benissimo.

A Borgata Città, all'entrata dell'abitato, sulla destra c'era un casotto in muratura fatiscente che era adibito a magazzino per attrezzi e sedie per manifestazioni; era squallido e contrastava con le case del centro straordinariamente ben tenute e altre ottimamente restaurate. Era un pugno nell'occhio che colpiva abitanti e visitatori. Soldi per ripararlo non ce n'erano, poi un gruppo di persone decise ha bussato a porte e istituzioni, alla società Mazzagatti e con piccoli lasciti, ricavi della festa dell'Unità e le braccia degli abitanti, è stato rimesso a nuovo.

Con tanta volontà e spirito di collaborazione è stato rifatto pure il coperto. Poi c'è stato l'innamora-mento del posto da parte di Gino Pellegrini che, colpito da questo luogo magico, quasi uscito da una favola, in un periodo felicemente ispirato ha dipinto le quattro pareti della casetta. Dal lavoro di questo artista si capisce quanto abbia compreso lo spirito del luogo e dei suoi abitanti; con la moglie Osvalda ha trascorso lungo tempo con la gente, ha partecipato a tavolate in allegra compagnia e si è calato perfettamente nella realtà locale. I soggetti delle pitture svelano l'anima poetica e lo sguardo di stupore del bambino che c'è ancora in lui. Durante la realizzazione dell'opera ha dovuto su richiesta degli abitanti di Borgata oltre a dipingere i bambini, rappresentare anche i cani e i gatti del posto, ha aggiunto poi un cavallo immaginario, l'immane oca ed un enigmatico maiale che guarda perplesso un salame affettato, tutto questo insieme a prodotti della terra e a fiori. Su questo edificio rinnovato e riccamente ornato c'è un progetto per renderlo spazio espositivo.

Gino Pellegrini ha in seguito organizzato per i bambini di terza elementare un grosso importante lavoro, ha insegnato ad osservare attentamente prima gli alberi, dal tronco

alla corteccia, poi le foglie di varie forme e sfumature di colore; i ragazzi, così stimolati, hanno guardato con occhi nuovi la natura che li circonda e, dopo diverse esercitazioni visive, hanno cominciato a disegnare con la sapienza delle

mani guidate dagli occhi della mente. Vedere, guardare, osservare con attenzione sono le parole da declinare con l'uso della matita e dei colori e il risultato è stato veramente importante: questi ragazzi, una volta cresciuti, si può essere certi, porteranno dentro gli insegnamenti del maestro Gino Pellegrini.

Ai bambini, oltre gli esempi di scuola attiva sopra citati,

sono stati fatti rivivere, dai volontari di Borgata Città i giochi di una volta, quando i piccoli raramente possedevano giocattoli: "I quattro cantoni", "Ruba bandiera", "Palla prigioniera", "La luna" (in dialetto la pelòta), "Mosca cieca", la pista nella polvere "con i coperchini di latta", "Nascondino", la corsa coi cerchi fatta con vecchie ruote di biciclette. Per stupire, se ce ne fosse ancora bisogno, volenterosi esperti in meccanica hanno costruito veicoli semoventi su ruotine tenuti insieme da pezzi di lamierino e filo di ferro e dotati di volante direzionale a sterzo.

Le bambine di una volta invece giocavano con palle di pezza e bambole di stoffa, giochi di abilità con le mani con sassi o noccioli di pesche, si inventavano personaggi adulti giocando a fare la mamma o la maestra.

Non avrei mai saputo scrivere di questo luogo così particolare e dei suoi abitanti se non l'avessi visitato un pomeriggio di quest'inverno. Quello che mi ha maggiormente colpito è il silenzio della cam-

pagna, la pace, l'ordine e la pulizia, le case così colorate, la meridiana di L. Pasquali; in fondo alla piazza, il Circolo Arci con la lapide accanto, che ricorda il contributo di vite di Borgata Città nell'ultimo conflitto; poi c'è l'argine del Samoggia che si erge a protezione come un bastione medievale e giù in fondo la golena, invasa da piante e arbusti, dove si intuisce l'alveo del Samoggia; nella lieve nebbia lattiginosa in dissolvenza, le case coloniche e l'ombra della chiesa di Santa Maria in Strada.



*Centro di Borgata Città*



*Il calzolaio*

CONTINUO DI PAGINA 26 >

*Film&Film.*

**Sabato 8 marzo** ore 21, teatro Fanin, **Lucia Vasini & Antonio Cornacchione** in **“L’ho fatto per il mio Paese”**.

**Lunedì 10 marzo** ore 20.30, sala consiliare del Municipio presentazione del libro **“La giudice. Una donna in magistratura”** alla presenza dell’autrice Paola di Nicola e di Claudia Rubini dell’*Associazione Dedalus di Jonas*.

**Martedì 11 e mercoledì 12 marzo** ore 21, cinema Giada, **“La grande illusione” (La grande illusione)** di Jean Renoir in versione restaurata nell’ambito della rassegna “Il cinema ritrovato. Al cinema” (versione originale francese con sottotitoli italiani).

**Lunedì 17 marzo** ore 21, teatro Fanin, **Neri Marcoré & Banda Osiris** in **“Beatles submarine”**.

**Martedì 18 e mercoledì 19 marzo** ore 21, cinema Giada **“Gloria”** nell’ambito della rassegna *Film&Film*.

**Scuola per genitori** a cura del *Centro Famiglia* col patrocinio del Comune

“La forma della coppia”: giovedì 20 febbraio “Quando non siamo in forma, qual è l’allenamento giusto per mettersi in forma”. “Conoscere i bambini per costruire relazioni positive”: giovedì 6 marzo “Essere genitori: razzolare bene e predicare poco o niente. Allenarsi

SEGUE A PAGINA 30 >

# LUCI(\*) a Sangio

Di Valerio Righi

Le luci di Natale dimerizzano. Addobbi e luminarie si spengono. Si ripongono in scatole o magazzini. Per chi, nel mese scorso, è arrivato a Persiceto da via Cento, è stato inevitabile osservare le luminarie giustapposte alla facciata nord di Porta Garibaldi. Non so se per i residenti di zona l'impatto notturno è stato bello o brutto. Per me è stato oggetto di una breve meditazione. Avendo casa e bottega tra via Cento e l'Accatà, impossibile quotidianamente non imbattersi in quella novità illuministica. Sottopasso, semaforo sempre rosso, il verde dura più o meno 10 secondi, che se non sei svelto e ti distrai alla visione della facciata nord della porta: ciao che ti fermi al via e se ne riparla tra qualche minuto. Bene, fisso meglio l'immagine che mi appare... sì un po' stravolgente. Ripenso alla sua storia, alla sua forma neoclassica. Forma in cui fu ricostruita nella prima metà del XIX secolo. Una porta emblema della forza: quasi una rocca, un carcere nato. Una porta che ha perso la principale funzione di passaggio obbligato dopo la chiusura delle fosse di circonvallazione. Una porta che ha miracolosamente ritrovato un senso funzionale accogliendo il museo Liutprando. Una porta che è testimone da anni del più grande rebus della viabilità locale pedonale, ciclabile, automobilistica. Un rebus irrisolto; ma questa sarebbe un'altra storia. Intanto una quercia-totem (pur'essa giustapposta) da qualche anno vigila il traffico e stagionalmente modifica il paesaggio natural-architettonico del sito. Penso che la quercia, più che il pesco, possa ben rappresentare la specie arborea raffigurata nello stemma del Comune. Ma l'esotico si sa, ha sempre fatto breccia nei cuori, anche degli storici. La quercia, simbolo di forza e difesa (dell'aiuola spartitraffico per la corriera), comincia a imporsi sul profilo della porta che i persicetani dedicarono a Garibaldi per meriti risorgimentali. Perché, dopo il Risorgimento, non esisteva città che non avesse almeno un monumento dedicato all'eroe dei due mondi. Ma noi, che siamo più bravi, abbiamo una piazza ed una porta dedicata a Garibaldi. Peccato che la grande dedica marmorea sia illeggibile. Ma poi penso che in fondo la lapide è successiva alla porta (ottobre 1887 n.d.r.), che in fondo anche se un po' scolorita è più vera. Penso alla difficile e costosa opera di manutenzione continua dell'edilizia stagionata. Mi chiedo: la quercia può essere utile come futura maschera di facciata sgarrupata? Non ho una risposta seria ad una domanda bertoldina.

Ma le luci? Già, le luminarie di Natale su porta Garibal-



di... Insomma nessuno poteva pretendere spettacoli di luci e suoni come sulla facciata della cattedrale di Reims o, come nella grande tradizione meridionale, succede ad esempio per la festa di S. Oronzo a Lecce. Spettacoli di luci e suoni che solo con i nostri Spilli di Carnevale potremmo tentare confronti, non per il genere, ma per l'impegno e la qualità dei risultati.

Le luci di Natale s'hanno da fare? Sono d'accordo. Anzi, proprio in momenti di crisi più pungente, c'è necessità di illuminare le nostre ombre e perplessità sul futuro.

Solo, se è possibile ma non ci vuole molto: in caso di monumento, leggiamolo. L'architettura storica, al contrario di quella moderna, si legge essenzialmente per linee e tratti formali che la contraddistinguono in modo inequivocabile. Linee forti e chiare come archi, cornici, riseghe. Non parliamo di termini aulici o dettagli per addetti ai lavori.

Per farla breve: l'illuminazione di porta Garibaldi, fatta di "greche" o ghirigori un po' asimmetrici, è stato un esercizio illuministico poco attento al supporto storico. La bella illuminazione notturna per niente ci azzecava con l'impianto e soprattutto con i segni verticali, orizzontali o curvilinei che caratterizzano forse il più interessante edificio pubblico della prima metà dell'800 persicetano.

E va ancora bene così. Finché c'è luce.

D'altra parte, in un paese che può vantare un Carnevale, che si chiama storico, ma che di fatto è il più rivoluzionario e più moderno del mondo, cosa stiamo qui a "cinquantare" su di un arco o una lesena ben illuminata, quando fra meno di un mese ne vedremo delle belle; architetture dinamiche stramoderne che se ne fregano del passato remoto per graffiare meglio il presente.

(\*)E OMBRE



**CONTINUO DI PAGINA 28 >**

per aiutare i propri bambini”; giovedì 13 marzo e giovedì 20 marzo “Conoscere i bambini: sai come funziona il “cervello” di tuo figlio? Forse conviene saperlo durante le crisi dei figli”. “Adolescenti e genitori: al di là dei luoghi comuni”: giovedì 27 marzo “Ragazzi in casa. Il ruolo della mamma e il ruolo del papà”; giovedì 3 aprile “Ragazzi fuori. La scuola, gli amici, il divertimento: opportunità e difficoltà”; giovedì 10 aprile “Ragazzi dentro. Nuove emozioni, nuove esperienze”. Tutti gli incontri si terranno alle ore 20.30 al 1° piano del Palazzo Fanin con accesso da Piazza Garibaldi, 3. La partecipazione è gratuita. Info: [www.centrofamiglia.it](http://www.centrofamiglia.it), [centrofamiglia@centrofamiglia.it](mailto:centrofamiglia@centrofamiglia.it), Tel. 051.825112.

**Mostre del Carnevale** - chiesa di Sant'Apollinare, 22 febbraio- 23 marzo, inaugurazione sabato 22 ore 10.30 - Titolo provvisorio “Il fior fiore del Carnevale” - I carnevali più belli si mettono in mostra.

Palazzo SS. Salvatore, 22 febbraio - 2 marzo, inaugurazione sabato 22 ore 11.30 - Titolo provvisorio “Il fior fiore del Carnevale” - 140 anni di corsi mascherati a Persiceto.

Piazzetta Betlemme, 22 febbraio - 2 marzo, presso Cooperativa Calzolari mostra fotografica “Portfolio” a cura del Circolo fotografico “Il Palazzaccio”



# HOMO DIGITANS

Di Sara Accorsi

Qualche anno fa, anzi circa un decennio fa ormai, è stata scoperta la magia comunicativa offerta dagli sms, short message service. Il numero degli sms in circolazione e la diffusione della comunicazione in 130 caratteri rileva che era abitudine della specie umana risparmiare tempi e costi di una telefonata in due frasi dal costo di 10 o 15 centesimi. Fosse femmina o maschio, quanto tempo stesse a scrivere sms, si accorgesse o meno degli altri suoi simili mentre scriveva sms... per tutte queste domande basta guardarsi intorno... alla sedia!

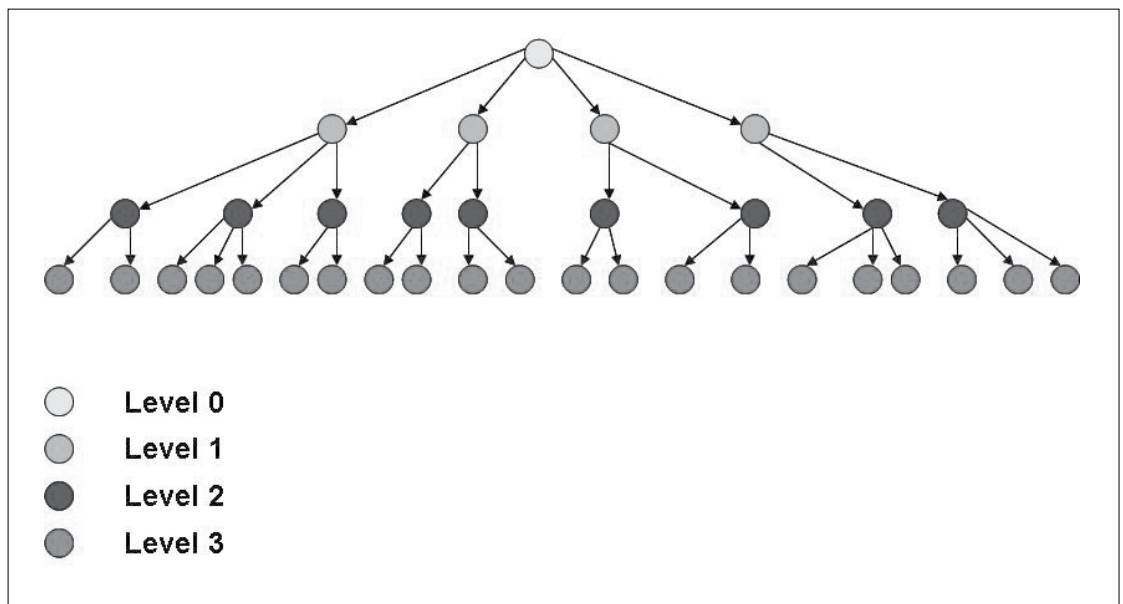
In genere, infatti, il nostro alter ego tecnologico è collocato in un raggio di qualche metro da noi. C'è un simpatico video in rete dal titolo 'Ho dimenticato il cellulare' che fa una chiara analisi di quanto il desuetamente detto 'cellulare' sia ormai inserito nel nostro vivere. Non possiamo più farne senza, così come non ne possiamo più di chi ci ricorda di come si faceva quando non esisteva. C'è ed è un dato di fatto. Quello che ancora è nel limbo sono i rischi della

velocità comunicativa, aumentati soprattutto con l'indiscussa vittoria sugli sms registrata dalla messaggeria istan-

tanea.

Tanto è già stato detto circa la questione di improbabili suonerie a tutto volume, di toni di voce direttamente proporzionali alla distanza dell'altro capo della cornetta, di penitenti a cielo aperto che confessano i più intimi segreti forse attendendo l'assoluzione da chi forse, anche senza curiosità, non ha potuto far altro che ascoltare tutto. Qui si parla di una comunicazione rarefatta ormai nella lingua e nei modi.

Il nuovo codice linguistico-stenografico, creato con la riduzione di tempi e di caratteri a disposizione, è ormai



argomento di vecchia data. Se usare apostrofi o accenti è tornato di moda solo grazie alle modalità di 'comple-

## **SFOGO DI RABBIA**

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato, scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

*di Sara Accorsi* \_\_\_\_\_

Regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 (in Gazz. Uff., 5 aprile, n. 78). - Decreto convertito in l. 4 giugno 1938, n. 880, (in Gazz. Uff., 5 luglio 1938, n. 150) 'Chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento, giusta le norme di cui al presente decreto. La presenza di un impianto aereo atto alla captazione o trasmissione di onde elettriche o di un dispositivo idoneo a sostituire l'impianto aereo, ovvero di linee interne per il funzionamento di apparecchi radioelettrici, fa presumere la detenzione o l'utenza di un apparecchio radioricevente.' Ecco a voi l'articolo primo del pagamento del Canone. È una legge. Certo che oggi che viviamo con in tasca, anzi che non viviamo se non abbiamo in tasca un apparecchio ricevente, può sembrare più che mai una legge poco reale e poco attuale. Eppure è una legge. Era il 1938 quando è stata fatta e, con le linee chiare e decise dei palazzi dell'epoca, sancisce senza tanti giri di parole: Chi ha un televisore paghi! Non si vuole pagare il canone, non si compri il televisore! A nessuno interessa cosa si faccia con quel televisore, la proprietà chiede il pagamento. È vero che nessuno, o quantomeno, in rari casi qualcuno viene a controllare, così come è vero, come si legge in tanti siti, che nessuno di chi viene a fare i controlli è autorizzato a entrare in casa. Resta il fatto che è una

**SEGUE A PAGINA 34 >**

tamento automatico della parola', offerto dai nuovi programmi, 'Come', 'quando', 'comunque' sono diventati ebraicamente termini senza vocali da molti anni! Ma questo è niente nei confronti di nuove lingue create dalla tecnologia. Sentito mai parlare dell'Arabish? L'arabo scritto in caratteri latini, tecnologicamente più semplice, diventato anche la lingua della partecipazione attiva delle nuove generazioni alle primavere arabe, anche per la difficoltà di esser del tutto compreso dalle forze dell'ordine!

Se linguisticamente il problema si ferma alla forma delle parole, la comunicazione veloce può indurre modalità di relazione dalle forme viziate. A vincere, infatti, è una comunicazione di botta e risposta. Quante volte si è impegnati in un'attività e 'Ah ecco prima di dimenticarmi scrivo subito a x perché ricordi di fare y', 'Ah a proposito chissà se x alla fine ha fatto y?' e allora ecco messaggi brevi, secchi, senza più né ciao, né come stai, dritti verso l'obiettivo. La conversazione procede di botta e risposta utili, nessuna futilità, nessuna gentilezza. Sì, no, il forse lascia adito a un proseguimento non necessario. Meglio magari corredare l'essenziale con icone a cui si affida il valore aggiunto. 😊😞👉👈👊. Segni capaci di essere chiarissimi.

Ma cosa accade quando uno degli interlocutori è abituato a una maggiore conversazione? Poco male se si incorre solo in qualche perplessità da sciogliere. 'Questa faccina 😊 l'avrà messa per dire che ha delle riserve o è una pessima idea?' Dilemma non da poco se ad esempio il tema della discussione è la decisione di un regalo o la scelta del luogo in cui fare un'uscita! Meno bene, invece, se si incorre nel soggetto che legge l'assenza di convenevoli come atto di poca attenzione o come segnale d'allarme e un banalissimo 'appena puoi dimmi, ho bisogno' viene decodificato come una richiesta di soccorso immediata, della serie 'tra tre minuti finisce l'ossigeno che c'è nella stanza e solo tu puoi salvarmi'. Ancora meno bene poi se l'interlocutore è così posseduto dalla magia dell'istantaneità della comunicazione, che se non riceve risposta nel giro di subito, si sente trascurato e legge la situazione come se fosse entrato nella stessa stanza del suo interlocutore, gli avesse rivolto la domanda o gli avesse avanzato la proposta e il suo interlocutore non si fosse nemmeno degnato di alzare gli occhi da ciò che stava facendo. Certo

di fronte a questo genere di interlocutore, le potenzialità della tecnologia non aiutano a comprendere che c'è ancora vita oltre al touch! Le nuove applicazioni evidenziano data e ora dell'ultima connessione di ogni interlocutore e così niente più possibilità di celare la propria gestione del tempo, ma anzi, solo una potenzialità in più per aumentare risentimenti e ire... pensare che c'era chi già avvertiva come forma di controllo del proprio tempo la conferma di ricezione di un messaggio di posta elettronica!

Altro suggerimento video: Nativity 2.0, ovvero un racconto della Natività ai tempi di oggi, cioè dove tutto passa attraverso la tecnologia, dall'annuncio dell'Angelo Gabriele a Maria, al reperimento dei doni da parte dei Magi da portare alla Grotta di Betlemme. Un video velocissimo. Tutto accade in pochissimo tempo, quasi a rischio della comprensione esatta di ciò che sta succedendo: chi non conosce la storia della Natività fatica, infatti, a capire il dettaglio, arguto nell'ironia, di tutti i passaggi. Tutto accade col medesimo botta e risposta di cui si parlava prima, ma qui in ballo ci sono decisioni ben più impegnate della scelta di un regalo e di un promemoria! Questa è una ricostruzione, ma quante situazioni avvengono oggi con le medesime dinamiche? Quante volte gruppi di discussione in tempo reale animano dibattiti su aspetti importanti della vita privata e pubblica, tracciano risoluzioni su questioni delicate, quando non annose e ingarbugliate? L'immediata certezza sul da farsi espressa in una risposta dopo che nel mezzo di altre attività è arrivato un messaggio è un prodigio della nostra specie? Ci siamo evoluti a tal punto da saper valutare in tempi brevissimi tutto lo spettro delle opzioni possibili appena si digita la risposta A piuttosto che la risposta B? Davvero la nostra specie ha sviluppato una massa cerebrale capace di visualizzare nel giro di pochissimo tempo uno di quei labirinti dei simpatici test fatti sotto l'ombrellone e arrivare in men che non si dica alla risposta esatta? E tutto questo nell'assoluta certezza che la risposta individuata e digitata sia quella razionale-sociale e non intuitiva-personale? È ancora possesso di tutta la specie la facoltà di distinguere con chiarezza le ricadute di una scelta in ambito personale e quanto invece accade a livello di città o Stato o collettività in genere? ...per tutte queste domande basta guardarsi intorno... e sperare in questo Homo digitans!

**CONTINUO DI PAGINA 32 >**

legge. Ufficio postale, sede centrale cittadina, 15 sportelli, 3 solo per i bollettini. Arriva allo sportello un ragazzo pachistano che chiede varie informazioni, ultima delle quali: guardo la tivù con l'antenna e mi è arrivato questo bollettino, devo pagarlo? L'addetto gli risponde: in teoria sì. Ragazzo: se non lo pago cosa succede? Domanda più che legittima dato il margine del 'fai un po' come ti senti' lasciato dalla risposta. Addetto: potrebbero farti dei controlli. Ragazzo: va beh ci penso. Ottimo risultato, giusto? Uno chiede informazioni per agire correttamente e riceve le risposte per diventare un fuorilegge. Dire 'dal primo momento che ha un televisore in casa deve pagare' è troppo difficile? Corriera, ora di punta, commenti alle scadenze di fine mese, chi si lamenta del pagamento dell'Imu, chi del canone. Tra gli interlocutori ecco il saggio 'se facessero dei programmi migliori lo pagherei anche ma con quel che mi propinano sono anni che non lo pago'. Ottima considerazione, tutti in piedi per l'applauso al fuorilegge! Poco importa se è lo stesso che poco prima si lamentava dei tanti che salgono sull'autobus senza pagare il biglietto e che, alzando la voce, dichiara 'se non si vuol pagare il biglietto si va in bicicletta o a piedi!' Giusta considerazione. Allora chi non vuol pagare il canone, non compri il televisore e ascolti la radio, l'autoradio oppure guardi quel che vuole ma con il computer! Così si può non pagare senza contravvenire alla legge! Per una volta che c'è una regola chiara... poi che sia giusta o ingiusta, che i soldi incassati siano spesi nel migliore dei modi, la *rabbia* non è un motivo per essere fuorilegge!

{ *il BorgoRotondo* }

*Periodico della ditta*  
IL TORCHIO SNC  
DI FERRARI GIUSEPPE E  
FORNI ELVIO

Autorizzazione del Tribunale  
di Bologna  
n. 8232 del 17.2.2012

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 821568

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187  
E-mail: info@iltorchiosgp.it  
www.iltorchiosgp.it

*Direttore responsabile*  
MAURIZIO GARUTI  
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

*Caporedattore*  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI, PAOLO BALBARINI,  
MAURIZIA COTTI,  
ELEONORA GRANDI,  
GIULIA MASSARI,  
GIORGINA NERI,  
LORENZO SCAGLIARINI,  
CHIARA SERRA, MICHELE SIMONI,  
IRENE TOMMASINI

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Sito web*  
PIERGIORGIO SERRA

*Illustrazioni*  
MARINA FORNI, DOMENICO MOSCA,  
PAOLA RANZOLIN

*Direzione e redazione*  
c/o Palazzo Comunale  
Corso Italia, 74, 40017  
San Giovanni in Persiceto  
sito web: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)  
e-mail: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

*Hanno collaborato a questo numero*  
VALERIO RIGHI  
DENIS ZEPIERI  
MAURIZIO CARPANI  
C.A.A. "G. NICOLI"  
SIMONETTA CORRADINI  
GATTO GINO  
VALENTINO LUPPI

*Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.*

**Anno XIII, n. 1-2, GENNAIO FEBBRAIO 2014 - Diffuso gratuitamente**

